ANNO 51° MATTINO — TORINO, Sabato 26 Maggio 1917 — MATTINO NUM. 144

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,25	1,50
Estero	72,50	37,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Franger, con Sector

PREZZI DELLE INSERZIONI
(aggiungere indicazioni)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/16 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/16 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicate esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rimbrotto nel testo dei giornali: *Fiori d'arancio* - *Fate di vita mondana* - *Onorificenze* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - *Comunicati* - *pezzi e corrispondenze*.

Rivolgersi esclusivamente alla Unione Pubblicità Austriaca piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La battaglia continua accanitissima da Plava al mare

Le posizioni di Jamiano ampliate - I contrattacchi nemici infranti dalla salda resistenza delle nostre truppe - Posizioni austriache di resistenza espugnate sul Vodice - Il numero dei prigionieri ascende a 10.245, tra i quali 316 ufficiali.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 25.

Sulla fronte Giulia, dal mare a Plava, la battaglia continua accanitissima. Superando gli ardui ostacoli dell'insidioso terreno, espugnando palmo a palmo gli estesi groviglie delle fortificazioni nemiche, contesi dall'avversario numeroso e agguerrito, le nostre infaticabili truppe ottennero ieri nuovi brillanti successi.

Il complesso dei prigionieri, accertato nelle giornate del 23 e del 24, ascende a 10.245, di cui 316 ufficiali. Il bottino di guerra è anch'esso considerevole.

Nel tratto compreso fra il mare e la strada Jamiano-Brestovizza, le ardite brigate* Toscana *(77° e 78° reggimento),* Arezzo *(225° e 226° reggimento) e seconda di bersaglieri (7° e 11° reggimento), sostenute da talune batterie da campagna che si spinsero intrepide fra le fanterie, ricacciarono il nemico fino sulla linea foce Timavo-Flonder-Quota 31, a sud-est di Jamiano. A nord di Jamiano, dopo tenaci attacchi, nei quali si distinse la brigata* Mantova *(113° e 114° reggimento) furono conquistate le munitissime alture di quote 235 e 247, ed estesa la nostra occupazione fino alle prime case di Versic. Da Castagnavizza al Frigido violenti contrattacchi nemici tentarono di alleggerire la nostra pressione nel settore meridionale del Carso; fallirono tutti per la salda resistenza delle nostre truppe e specialmente delle fanterie della brigata* Barletta *(137° e 138° reggimento).

Ad oriente di Gorizia, respinte nella notte insistenti irruzioni del nemico sulla quota 174 a nord di Tivoli e contro Grazigna, espugnammo nuove posizioni sulle pendici settentrionali del San Marco. Nella zona da Monte Cucco al Vodice l'avversario moltiplicò vanamente gli sforzi contro le posizioni da noi conquistate. Su tutta la fronte del valoroso II Corpo d'armata e specialmente della 53.a Divisione, si sono constatate le rilevanti perdite sofferte in questi giorni dal nemico. Anche ieri forti nuclei tentarono un'azione di sorpresa contro le nostre linee ad oriente dell'altura di quota 652 (Vodice). Furono contrattaccati e sbaragliati. I nostri li inseguirono sino nelle loro posizioni di resistenza, che espugnarono, catturando numerosi prigionieri. Ad est di Plava ampliammo l'occupazione dell'altura di quota 383.

Attivissima fu la guerra aerea; squadriglie di nostri velivoli bombardarono la stazione di Santa Lucia di Tolmino e le retrovie nemiche sul Carso con effetti assai efficaci. In combattimenti aerei furono dai nostri aviatori abbattuti tre velivoli.

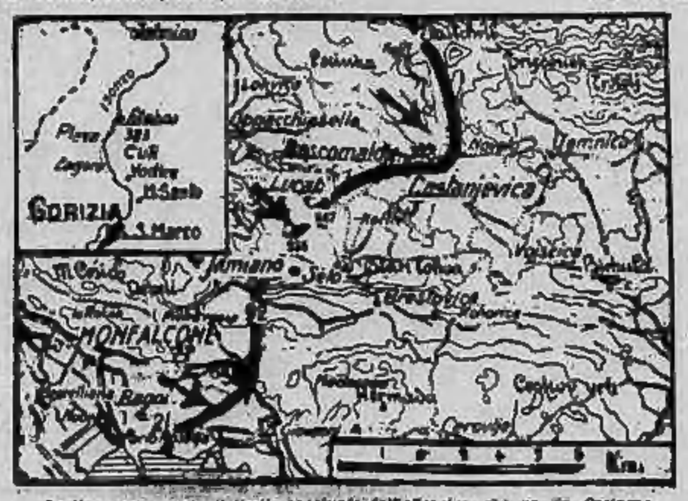
CADORNA.

Le formidabili difese opposte al vittorioso assalto

ROMA, 25, notte.

La battaglia è continuata ieri sul Carso ancora violenta come nelle giornate del 23 su tutta la fronte. Il nemico ha opposto la più accanita resistenza dove con fuochi di sbarramento, dove con furiosi contrattacchi sopra tutto contro la nostra ala sinistra, tra Castagnavizza e il margine settentrionale dell'altopiano. La reazione austriaca, compiutasi con forze rilevanti e con un grande spiegamento di artiglieria, è stata intensa, ma tutti gli sforzi avversari si sono infranti contro la salda difesa delle nostre truppe. Al centro ed all'ala destra l'avanzata ebbe a proseguire vigorosamente. L'importanza dei progressi compiuti si può malagevolmente valutare dal guadagno di terreno ottenuto, benchè in qualche punto, e sopra tutto all'ala destra, anche questo sia stato notevole. I progressi vanno commisurati, per un giudizio esatto, alle difficoltà del terreno, all'imponenza della sua sistemazione difensiva. Basterà accennare, per rendersene conto, che in qualche tratto della fronte d'attacco, dall'inizio dell'offensiva le nostre valorose brigate han dovuto espugnare ad una ad una cinque ordini successivi di trincramenti e quasi dovunque quattro. Ciascuna di queste linee rappresenta di per sè una organizzazione perfetta di difesa protetta di reticolati e da cavalli di Frisia, munita di saverne, dove i presidi possono occorrendo ricevere durante i bombardamenti, per balzar fuori al momento del nostro attacco e armati di mitragliatrici in grandissimo numero. E non solo le linee continue di trincramenti sono così organizzate, ma negli intervalli il terreno è preparato a strettoie agli scopi della sua tenacissima difesa. Qua e là mitragliatrici nascoste nelle infinite buche riparate e disseminate dietro le asperità del terreno e dietro cumuli di sassi accortamente disposti in maniera da non far sospettare la insidia, rimangono a coprire la ritirata dei nuclei con raffiche improvvise di fuoco. E tali nidi di mitragliatrici sono bersagli ostinati e difficilmente individuabili, talchè non si può mostrar troppo, per distruggerli, sul fuoco dell'artiglieria. Occorre procedere molto gradatamente in questa zona infestata dalle mitragliatrici per non esporsi ad inutili perdite, e questa necessità impone di sostituire mezzo lento e guardingo all'impeto consueto dell'assalto. Tuttavia, anche questi ostacoli e questo insidie si vengono vincendo e la nostra avanzata prosegue. Le batterie da campagna si spostano in avanti appoggiando le ardite brigate di fanteria e di bersaglieri, che compongono le colonne di attacco e che ormai premono la linea austriaca di Flondar, che sfora i contrafforti sud-occidentali dell'Hermada. Il vergine altipiano sull'orlo del ripiano di Castagnavizza. Dei tre valloni austriaci, di cui parla il bollettino, uno fu abbattuto dal sottotenente Olivari (che è al suo 12.o); l'altro dal sergente Arrigoni (che è al suo quinto), il terzo dall'aspirante Boracchini.

(Ag. Stefani).



La linea nera segna il limite raggiunto dall'offensiva che va da Castagnavizza (Castanjevica) al mare.

Come furono sfondate le linee austriache

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Riprende l'azione sul Carso

I.

DAL FRONTE, 23 maggio, notte.

Il secondo anniversario della nostra dichiarazione di guerra trova l'esercito italiano impegnato nella lotta per immense estensioni del proprio fronte. Lungo il saliente trentino è il nemico che tenta qua e là poderosi colpi d'alleggerimento. Sul Carso siamo noi che con una azione vasta e collegata attacchiamo a fondo l'avversario. La nostra attenzione è dunque volta verso il fronte orientale.

Ivi l'azione nostra ebbe una prima fase, che fu delle operazioni sul Medio Isonzo e attorno a Gorizia. Lotta per la conquista del Kuk e del Vodice, felicemente e rapidamente riuscita, grazie anche alla formidabile pressione esercitata dalla restante Armata di Gorizia contro le alture rocciose o collinose di Santa Caterina, di S. Marco, di Sober. Mentre l'ala destra dell'Armata richiamava su di sè la maggiore attenzione del nemico ed il nerbo delle fanterie e artiglierie, l'ala sinistra otteneva il pieno successo, raggiungendo quasi tutti i prefissi obiettivi.

Le operazioni ebbero ivi alcuni dei caratteri di una grandiosa e risolutiva spallata. Dopo la quale il nemico potè forse credere che fosse per seguire da parte nostra una sosta. Questa era un po' la vicenda delle nostre vecchie spallate di autunno, separate l'una dall'altra da lunghi intermezzi, dovuti in parte alle contrarietà della stagione, e in parte dipendenti dalle nostre possibilità militari.

Questa volta, in vece, disteso il fronte di attacco su circa 40 chilometri, si è agito con un primo colpo nel settore più a nord, e, mentre ancora l'azione ferve sul Monte Santo, richiamandovi la più viva attenzione del nemico e potenti concentramenti di grossi calibri, la più intensa attività si è riaccesa lungo il settore sud, in rispondenza al vasto altipiano carsico, dai basioni settentrionali, che gli fanno cornice da ovest ad est, alle posizioni più meridionali, su cui domina con un vasto semicerchio il potentissimo baluardo dell'Hermada.

Da alcuni accenni comparsi di questi giorni sui giornali austriaci potrebbe inoltre desumersi che il nemico non si attendesse una così sollecita e poderosa azione sull'ala destra del nostro schieramento isontino e carsico. E' tuttavia certo che su questo tratto di fronte l'Austria aveva durante l'inverno moltiplicato le proprie difese, trasportato il grosso delle proprie artiglierie, organizzando uno schieramento difensivo di cannoni che la persistente inazione dell'esercito russo ha in queste ultime settimane viepiù accresciuto e completato. Il cosidetto sbarramento di Trieste era ormai considerato il capolavoro difensivo dell'Austria.

Contro di esso l'esercito italiano non ha potuto indugiare oltre nell'atteggiamento difensivo. Il bombardamento cominciato ieri alle 4 del mattino rivelò fino dalle prime ore una tale intensità, una tale poderosità, una tale violenza da dimostrare che la nostra preparazione ha raggiunto altezze e vastità non più vedute. Il bombardamento di ieri sulle posizioni carsiche era tale da fare impallidire ogni ricordo dei pur formidabili concentramenti di fuoco dell'ottobre e del novembre decorsi. Un ufficiale di artiglieria commentava ieri la situazione con queste parole: «Quelli erano scherzi».

Un primo inizio dell'attuale bombardamento avvenne avuto la notte sul 22. Si continuarono i tiri fino all'alba, sempre più nutriti, nonostante il tempo sfavorevole ed il temporale: al mattino, quando cessò di piovere e il cielo apparve di una limpidità cristallina, crebbe il vento, fino a raggiungere in alcune zone la velocità di trenta metri il secondo. Il regolare i tiri di tante migliaia di pezzi non era facile: gli aviatori non potevano salire, e veniva così a mancare uno dei coefficienti più importanti del buon rendimento. Prima di mezzogiorno il Comando diramò l'ordine di sospendere l'azione, i cui risultati già ottenuti dovevano essere disastrosi per il nemico. Decine e decine di migliaia di proiettili di ogni calibro erano piovuti a scroscio su tutte le sue posizioni, diffondendovi la distruzione, o spargendovi il terrore. Nessun fante austriaco, in tre anni di guerra, aveva ancora mai visto nulla di uguale. Senonchè, diminuita la violenza del vento, riconosciuti gli effetti che il bombardamento del giorno innanzi aveva prodotti nel campo nemico, ieri mattina fu deciso di riprendere, o meglio, di continuare l'azione del fuoco. Doveva essere quello (certo non senza nuova sorpresa pel nemico), il bombardamento finale, che avrebbe spianato la strada alle fanterie.

La prima fase

Dalle quattro alle sei cominciò dunque il tiro metodico, preciso, di distruzione. Tutte le linee nemiche del Golnek, del Trijsnek, dello Stol, di Novalo, di Temnica, di Lipa, le quote e le doline a sud di Castagnevizza, al di qua e al di là della strada di Voiscizza, poi, procedendo verso occidente, il costone di Selo e la sottostante valle di Brestovizza, e più giù i covi di batterie di Medeazza e il mammicolo dell'Hermada coi suoi querceti folti e misteriosi, e i boschi sopra Duino, anch'essi ripostigli di grosse batterie, e le quote ancora austriache di Monfalcone, tutte furono battute pesantissimamente. L'artiglieria avversaria non rispondeva. Pareva assopita, indifferente, assente. Alle nove il fuoco nostro aumentò d'intensità. Si unirono ai grossi calibri anche i medi e i cannoni d'ogni natura. Il tiro diviene più rapido, accelerando il ritmo in un furore crescente. A poco a poco un fumo denso, un fumo color rossastro si leva contro il cielo, per tutte le alture e le basure del Carso. Le prime e seconde linee austriache, e i tratti compresi fra queste, fumigavano in preda a vasti incendi. Un vento furioso e discontinuo, in direzione sud est-nord ovest, si alzò verso mezzogiorno, ed aggiunse i suoi sibili agli urli delle granate; sembrava voler contrapporre l'impeto delle sferzate all'impeto del bombardamento. Non recò danno agli effetti del tiro. Valse anzi a schiarire i bersagli, a farli spiccare in una nitidezza perfetta, nei brevi istanti in cui la caligine rossa si diradava. Si vedevano a tratti, fra gli squarci, apparire, tra le boscaglie e le sassaie, i paesi bianchi e rosei, già squallidi di desolazione, e carichi di rovine, destinate ad una rovina anche maggiore. Mentre il bombardamento infuriava, e copriva di caligine il campo di battaglia, una sola zona rimaneva intatta e tranquilla, dorata di sole, luminosa sotto l'arco azzurro del cielo: la serie di spalliere che digradano al mare congiungendo Duino a Trieste. Duino, Miramare e Trieste risaltando candide, fra lo striscione cerulo del mare e lo sfondo cupo delle alture carsiche, sembravano visioni di sogno e di pace emergenti dall'infernale teatro. Intanto, nel cuore del Corso, dove il bombardamento saliva ad altezze di fragore inaudito, l'enorme nuvola densa e pesante, formata da migliaia di scoppi, animata di vampe, che saettavano dentro, si muoveva lenta e pigra, sospinta dal vento, verso le nostre posizioni più arretrate, superava il vallone di Doberdò, superava la prima barriera del Carso, dal San Michele al Cosic, indugiava sull'Isonzo, veniva a disperdersi verso il Friuli... Le nostre cannonate, che sembravano moltiplicarsi man mano si avanzava nel pomeriggio, ritessevano continuamente le nere maglie della nuvola giganteasca.

Al tocco: l'eco d'un sordo frastuono come di cento temporali che ruggissero in lontananza ci giungeva dal settore di Gorizia. Un bombardamento violentissimo era cominciato anche là: nostro contro la cima del Santo, austriaco contro le nostre recenti posizioni della cresta e della sella del Vodice. Il nemico dovette rimanere perplesso di fronte a tale duplice martellamento. Credette forse ad un attacco imminente contro il Santo, e ad una semplice azione di artiglieria sul Carso? L'Hermada quasi non tirava colpo e su tutta la linea nostra non giunsero che proiettili erranti e sparpagliati. Gli «shrapnels» scoppiavano alti, e le granate dei grossi calibri molestavano, sì, centri e posizioni delle retrovie, ma non avevano influenza sull'andamento del nostro fuoco. Il quale, alle 15, assumeva un andamento vertiginoso.

L'Hermada bombardata dal cielo

Verso le 15 una flotta di ben 130 aeroplani dalle ali tricolori, magnifici, inalzatisi dai vari campi di aviazione, avanzavano nel sole, e dal sole si sprofondavano nella nuvola del bombardamento, lasciandosi sul campo nemico, a bassissime quote. Giunsero sull'Hermada, vi si raccolsero sopra, e lasciarono cadere sul fianco massiccio tonnellate di esplosivi. Mancava poco all'ondata delle fanterie, e le batterie austriache dell'Hermada, le terribili batterie che stanno a sbarrare la via di Trieste, tacquero, incerte da quella valanga di ferro, che precipitava dall'alto. Poi gli aeroplani si dispersero, per riprendere il proprio compito di osservatori e di guide del fuoco.

Come era la situazione

II.

CARSO, 24, maggio.

Prima di descrivere l'azione e i progressi delle nostre fanterie, è necessario dare uno sguardo a quella che era la situazione.

Le nostre linee sul Carso non avevano dal novembre scorso fino a ieri subito alcuna modificazione o correzione importante. Le operazioni del 1.o, 2 e 3 novembre, che culminarono nello sfondamento del settore austriaco compreso tra il Dosso Fajti e Castagnavizza, avevano portato all'acutizzazione del nostro saliente sul margine settentrionale. La fisionomia riassuntiva delle linee nostre ed austriache era appunto data dalla esistenza di questo immenso, poderoso saliente, il quale per necessità della sua stessa configurazione dava luogo a un altro saliente nemico sul settore meridionale. Vale a dire che mentre le nostre linee più settentrionali s'incuneavano nelle posizioni nemiche che chiameremo del Golnek e di Castagnavizza, in direzione ovest-est; quelle austriache, rimaste ancora tenacemente aggrappate alle piccole quote a oriente di Monfalcone, continuavano a puntare da est ad ovest quasi contro Monfalcone stessa, e contro la 144 a nord-est di Monfalcone. Non solo: ma tendevano allo sbarramento di ogni nostro progresso contro il margine meridionale del Carso, verso il costone di Selo.

Si può dare l'idea esatta di una tale situazione rappresentandoci l'altipiano carsico in figura di un vasto rettangolo così collocato sul terreno:

1) *Lato occidentale*: In direzione nord-sud, dalla imboccatura nord del Vallone, cioè da Gabria superiore, giù per Devetachi, Visintini, Palichisce, Mikoli, Boneti, Laghetto di Doberdò, quota 144, quota 121 e 85 a Monfalcone: tutto in nostro possesso;

2) *Lato settentrionale*: In direzione ovest-est dal Nad Logem (213), per il Veliki Hribach (343), il Volkomjak (284), il Dosso Fajti (432), cioè lungo la linea di cresta settentrionale dell'altipiano: tutto in nostro potere fino davanti alla 464;

3) *Lato orientale*: In direzione nord-sud, dalla quota 464 e del Golnek (448) per Novalo, Voiscizza; tutto in mano al nemico;

4) *Lato meridionale*: Da est ad ovest, che corre parallelo a quello settentrionale, lungo il margine delle alture che in rispondenza di Voiscizza formano fino a Jamiano la cresta del Vallone di Brestovizza; tutto in mano al nemico.

Ora si tracci una linea diagonale in direzione approssimativa Monfalcone-Golnek. Avremo il rettangolo diviso in due triangoli; il superiore rappresenta il saliente italiano, l'inferiore il saliente austriaco. Volendo renderci conto sulla carta della direzione precisa di questo taglio che abbiamo indicato linearmente, diremo che la linea delle nostre trincee seguiva esattamente questo percorso: facendo centro al Dosso Fajti, con le necessarie ramificazioni verso nord in direzione del Vippacco, le nostre trincee fronteggiavano la difesa austriaca della quota 461 e della 378, organizzate a sbarramento della nostra avanzata verso il Golnek; scendevano poi cercar la quota 363 e la 395, davanti alla linea che costituiva il baluardo di Castagnevizza; quindi piegavano bruscamente ad ovest fino al groviglio fortificato di Hudi-Log (Bosco Male), calando a sud del Nad Bregom a raccordarsi con la quota 208 sud e con la 144; di là serpeggiando si stendevano davanti alla 57 e alla 77 e, attraverso i guazzi dei Liseri, fronteggiavano le quote 21 e 12, proprio sulla riva del mare. Abbiamo così dato sulla carta una idea delle posizioni sul rettangolo carsico. Rimane da accennare a quello che è il suo complemento, e uno dei maggiori elementi della sistemazione difensiva austriaca: l'Hermada. Questo massiccio alto 301 metri, si distende in direzione nord est-sud ovest tra il mare e il lato meridionale del suddetto rettangolo: dal quale lo separa, come un vallo profondo dinanzi a un bastione di fortezza, il vallone di Brestovizza.

Data una tale situazione, solidificatasi nell'aderenza di due salienti, dei quali sarebbe difficile dire quale è naturalmente il più forte, si spiegano i compiti dei due eserciti che vi si fronteggiano. Durante l'inverno il compito dell'esercito austriaco è stato di rafforzare il proprio, con una organizzazione difensiva potentissima; non solo, ma anche di menare a quando a quando alcuni colpi contro il saliente nostro, nella speranza di tagliarne fuori una parte o di mussarne l'angolo più prominente e più acuto. Così si spiegano i bombardamenti furibondi contro il Dosso Fajti, e contro questo o quel tratto delle nostre linee da Castagnavizza, a nord di Hudi Log, contro la quota 208 sud, e contro la quota 144. Se il nemico fosse riuscito in questi punti a schiacciare le nostre difese, ad aprire un varco alle fanterie, avrebbe tagliato in due il nostro saliente, infliggendoci uno scacco gravissimo, mutando completamente la nostra situazione carsica. Ma nessuno di tali operazioni ottenne neanche il più passeggero successo. E benchè alcune fossero eseguite con un'abbondanza di mezzi artiglieschi veramente strepitosi, non ottennero che di sospendere per qualche ora i nostri lavori, di guastare su qualche tratto le nostre più avanzate difese, di rendere, insomma, a quando a quando asprissima la lunga opera di preparazione dell'attuale periodo offensivo. Non appena le artiglierie austriache ci stuzzicavano le nostre violentemente rispondevano. Anche il più timido tentativo nemico di uscire dal silenzio provocava da parte nostra poderose reazioni.

E così in questi duelli quasi quotidiani le batterie che entravano in azione si scoprivano, e noi potevamo individuarle, quasi a una a una, e regolare i tiri di controbatteria, non solo agli effetti di questa o quella operazione locale e temporanea, ma soprattutto in rapporto alla grande azione complessiva che si stava preparando: e contro la quale il nemico veniva continuamente aumentando i mezzi e le difese. I suoi lavori furono durante l'inverno vasti e poderosi: ed ebbero anche quel carattere di minuzia, di particolareggiamento che si adatta così bene al terreno carsico, che è tutto un indirco di fossi, di monticoli, di sinuosità, di valloncelli, di nascondigli, di depressioni, di caverne.

I nostri progressi di novembre riuscirono allo sfondamento tra il Dosso Fajti e Castagnavizza, non avevano ottenuto risultati apprezzabili nel settore meridionale, verso Hudi-Log. Tuttavia la nostra mossa aveva messo il Comando austriaco in guardia di una nostra ripresa d'azione contro quel fronte. Il nemico passò dunque l'inverno lavorando attivamente a rinforzare tutto il tratto tra il settore del Dosso Fajti e Hudi Log. Le sue opere fortificate costituivano in questo settore una specie di poderosa tanaglia, le cui branche noi avremmo dovuto spezzare per procedere oltre in direzione sud. Eran difese potentissime: ma il loro carattere si differenziava visibilmente da quello che alcuni per lungo tempo continuarono a chiamare lineare. Per un gran pezzo si continuò a dire, parlando delle nostre spallate, che esse miravano allo sfondamento della linea di Castagnavizza. Fummo forse i primi, mesi e mesi or sono, a lasciare andare una tale indicazione: ad abolire il concetto di linea, a non parlare assolutamente più di una linea di Castagnavizza. Non aveva nulla a che fare con la ipotetica linea di Castagnavizza un sistema difensivo che comprendeva niente meno che Hudi Log, le pendici orientali della 208 sud, parte della 144, e le vecchie, vecchissime quote davanti a Monfalcone. Quella non era assolutamente più una linea; ma un complesso di varie organizzazioni difensive che si appoggiavano ognuna ad alcuni capisaldi propri. Tanto sarebbe valso dire che si combatteva contro la linea dell'Hermada: l'indicazione sarebbe stata in non più appropriata, certo più efficace, poichè erano appunto le artiglierie dell'Hermada che costituivano il maggior ostacolo alla nostra avanzata verso sud: queste erano le vere forze nemiche che ci minacciavano tutto il saliente, che quasi lo dominavano con la sistemazione asperba del proprio schieramento e col fuoco frontale e fiancheggiante.

La necessità che ha premuto sul nemico di difendere a ogni costo l'Hermada, o per lo meno di ritardarne, fino agli estremi limiti del possibile, il nostro investimento, lo ha indotto appunto a conservare a uno a uno e a vitalizzare con lunghi lavori i trinceramenti e i frammenti delle difese sfondate. Non altrimenti si spiega il suo accanimento nella conservazione di quote come la 464 (forse i primi, mesi e mesi or sono, a lasciare andare una tale indicazione: ad abolire il concetto di linea, a non parlare assolutamente più di una linea di Castagnavizza. Non aveva nulla a che fare con la ipotetica linea di Castagnavizza un sistema difensivo che comprendeva niente meno che Hudi Log, le pendici orientali della 208 sud, parte della 144, e le vecchie, vecchissime quote davanti a Monfalcone. Quella non era assolutamente più una linea; ma un complesso di varie organizzazioni difensive che si appoggiavano ognuna ad alcuni capisaldi propri. Tanto sarebbe valso dire che si combatteva contro la linea dell'Hermada: l'indicazione sarebbe stata in non più appropriata, certo più efficace, poichè erano appunto le artiglierie dell'Hermada che costituivano il maggior ostacolo alla nostra avanzata verso sud: queste erano le vere forze nemiche che ci minacciavano tutto il saliente, che quasi lo dominavano con la sistemazione asperba del proprio schieramento e col fuoco frontale e fiancheggiante.

La necessità che ha premuto sul nemico di difendere a ogni costo l'Hermada, o per lo meno di ritardarne, fino agli estremi limiti del possibile, il nostro investimento, lo ha indotto appunto a conservare a uno a uno e a vitalizzare con lunghi lavori i trinceramenti e i frammenti delle difese sfondate. Non altrimenti si spiega il suo accanimento nella conservazione di quote come la 464

Altri caratteri delle difese

Le innumerevoli trincee contro le quali ha battuto il nostro fuoco infernale sono generalmente costruite su tracciato a greca. I lavori sono, naturalmente, tanto più solidi e perfetti quanto maggiore era la distanza fra queste trincee e le nostre. Sui parapetti delle trincee il nemico ha disposto sacchetti o i cumuli stessi del terriccio o della roccia scavata. Ma questi parapetti non sono eccessivamente alti: in alcuni tratti le coperture delle trincee sono leggere dietro ogni prima linea, a una distanza massima di 300 metri; i nostri fanti ne hanno trovata una seconda, la cosidetta «Reserveteilung», dove si ritirano le truppe austriache durante il fuoco delle bombarde. In alcuni punti queste due linee sono seguite da una terza. I tre ordini, linearmente così disposti, comunicano quasi dappertutto per mezzo di camminamenti o di gallerie; sono collegate da masse di fili di ferro e di veri avvallamenti di cavalli di Frisia, coicchè gli assalti delle nostre fanterie si sono trovati in più punti a urtare contro veri e propri sistemi difensivi organizzati a ridottino nei quali si combatte e si è combattuti di fronte e di fianco: nel quali la lotta si frantuma in un seguito di avvolgimenti e di sorprese, e non sempre si capisce da che parte sia il nemico. Le azioni più poderose e più vaste si frazionano in tal modo e non è più possibile assolutamente il seguirne i particolari e il descriverle minutamente. Specie in un primo tempo bisogna attenersi alle linee generali, agli obbiettivi raggiunti, che nella azione di ieri furono importantissimi.

Molto potremmo dire intorno agli appostamenti per posti avanzati costruiti davanti alle stesse prime linee: alle colline, alle caverne retrostanti, alle numerose postazioni di mitragliatrici, alle varie forme di reticolati. Ma ne diremo quel che sarà necessario per la maggiore evidenza di racconto dell'azione delle nostre fanterie.

L'avanzata delle fanterie

III.

CARSO, 24 maggio.

Dopo dieci ore di bombardamento, che, come dicemmo, superò di gran lunga per intensità ogni altro antecedente, quando ancora tutto il campo nemico fumava ravviluppato in un'immane furia d'incendio, a un tempo con l'allungamento dei tiri delle nostre batterie leggere sui rovesci delle posizioni austriache, le nostre fanterie uscirono su tutta la linea. Di solito il nemico che sotto il bombardamento sa quale fine le fanterie alquanto ritirate dalle prime linee e incavernate, e le artiglierie in attesa), sente, per la lunga esperienza che si è fatta di queste azioni, la imminenza dell'attacco dei fanti. La sua reazione è, di solito, molto pronta. Ieri essa parve fin da questi primi momenti indecisa, incerta, come sperduta. Il fuoco delle nostre batterie l'aveva evidentemente disorientata, snervata, intontita. Quasi tutte le sue linee telefoniche erano spezzate, i collegamenti rotti, una quantità di depositi saltati in aria, alcuni pezzi messi fuori uso, cadinaia fra serventi e ufficiali uccisi o feriti, batterie intere paralizzate. I nostri fanti erano venuti da ogni parte: da ogni punto dell'immenso arco che va da sud-ovest di Monfalcone al Nad Logem e più oltre, erano arrivate raffiche di piccoli, medi e grossi calibri. Un attacco spaventoso era venuto improvviso, inatteso perfino dall'aria, portato dal volo dei centotrenta aeroplani. Per 10 ore le artiglierie austriache erano state battute su tutta la linea: prese sotto un fuoco di schiacciamento che superava ogni immaginazione. I pezzi si risentivano ora al paro degli uomini. Con tanto maggiore impeto i nostri si buttarono fuori delle prime linee. I primi tratti di terreno che attraversarono erano quasi dappertutto perfettamente sgombri di nemici. Sotto i piedi degli assalitori ci fu per alcuni minuti quella devastazione del suolo battuto dalle bombarde che è così caratteristica nelle nostre azioni di grande portata. In alcuni punti i nostri soldati ebbero l'impressione di avanzare per tratti di campi sconvolti dall'aratro. I detriti delle prime difese erano nei più dei luoghi polverizzati al suolo. Gli appostamenti pei posti avanzati, che il nemico aveva costruiti nelle immediate vicinanze delle nostre linee, erano saltati in aria. Essi avevano, del resto, esaurito il proprio compito: durante l'azione non potevano averne nessuno. Dietro gli sfasciumi dei muretti a secco, dietro i monticelli squarciati dei sacchetti a terra, che solevano riparare le sentinelle, non c'era anima viva: i cavalli di Frisia che di solito circuiscono questi posti avanzati erano ri

dotti a qualche centimetro gravigno, su cui il piede poteva posarsi senza esserne trattenuto.

Più oltre le prime trincee sigavano il terreno di una sinistra bruciata, area di rovine. Interi tratti di coperture in legno bruciavano, lembi di lamiere sconvolti, bucherellati, erano rovesciati a terra con montagne di roccia sopra. I tiri di infilata delle nostre batterie, gli scoppi delle più grosse bombarde, avevano per lunghe estensioni scoperchiato queste prime trincee, in alcuni punti le avevano scavate come pozzi, sparpagliate ed interrotte da enormi rimbuti sparsi nel terreno, ottimali i passaggi, bultati i reticolati sui traversoni, in una confusione, in un sovvertimento di linee, di sagome, di cose che taceva del pazzesco. Dove cominciava il campo di battaglia, la battaglia era già passata con centinaia di schianti grandiosi, paurosi, iperbolici, rovesciandosi addosso alle cose con la furia cieca degli uragani. La comparsa dei primi cadaveri nemici, bruciacchiati e sanguinanti, sparsi per il terreno, costituiva dei piccoli episodi in quel quadro di più vaste e profonde rovine. Dove i primi rari elementi della difesa nemica tardavano a uscir fuori e ad appostarsi sul terreno, i nostri passarono oltre di corsa, saltando gli ostacoli che non trattenevano più il difensore. Non erano quelli che il nemico aveva organizzati, ma erano le rovine sconvolte prodotte dal bombardamento. Tuttavia con vario intervallo di tempo, a seconda dei luoghi, a poco a poco comparvero dinanzi ai nostri, nuclei di fanteria nemica. Alcuni cominciarono a mostrarsi per darsi prigionieri. Dai bordi delle trincee di seconda linea si vedevano lunghe file di mani alzate in segno di resa. Alcuni più dubbiosi restavano acquattati, altri più audaci uscivano allo scoperto e correvano incontro ai nostri, passavano in mezzo alle nostre colonne, si cercavano da soli una via di scampo verso i camminamenti coperti, si raccoglievano poi a gruppi e movevano verso le nostre posizioni arretrate, correndo, a capo basso, per evitare la morte che avrebbe potuto raggiungerli mentre ormai sentivano salva la vita. In altri luoghi ci furono le solite fiste: gruppetti di soldati che incitavano di volersi arrendere, improvvisamente scaricavano sui nostri i fucili, o li attraversano sotto il tiro di una mitragliatrice. Allora si ingaggiavano mischie furibonde, senza quartiere. Furono visti ufficiali austriaci, mentre esortavano i loro alla resistenza disperata, cadere da valorosi sotto i colpi dei nostri, rovesciati da scariche di fucileria o trapassati all'arma bianca. Altrove gli ufficiali stessi si presentavano disarmati, guidando uno stuolo di soldati, decisi alla resa. I nostri si incamminarono d'intro le spalle questi frammenti, detriti già inutilizzati della resistenza avversaria, e procedevano oltre, cercando le caverne per far prigionieri in massa, avanzando carponi verso gli orli delle doline che ritenevano occupate da truppe. Anche qui erano assalti contro le difese disseminate un po' dappertutto per evitare che gli abati improvvisi dell'attaccante le portassero direttamente alla cattura delle riserve, contro i mureti a secco, contro le file multiple dei cavalli di Frisia, contro il tiro delle mitragliatrici di riserva, messe a disposizione dei comandi di battaglione o di reggimento. Più ancora delle mitragliatrici, che possono continuare ad agire lungo il primo ordine di trincee, hanno importanza quelle disposte, disseminate fra il primo ordine e il secondo, che si tirano fuori dai ricoveri all'ultimo istante, e si mettono in azione contro le fanterie che avanzano inebriate dal primo successo. Quanto all'impiego di questa arma, che è forse la più terribile della guerra moderna, i nostri, avanzando, dovettero rendersi conto di alcune modificazioni introdotte dal nemico: erano stati aboliti i vecchi appostamenti blindati, le armi erano tenute di norma in nicchie scavate nella scarpata anteriore delle trincee e piazzate in barbetta, o sopra il parapetto, o in piccoli appostamenti all'angolo formato dalle traverse con la linea del fuoco.

Attraverso i minuti episodi, la lotta si svolgeva così per l'intera estensione del fronte, in alcuni tratti relativamente più pronta e più facile, in altri duramente ostacolata, con effetti vari che dipendevano anche dai compiti o dagli obiettivi diversi ch'erano stati assegnati alle varie unità. Solo verso sera fu possibile farsi un'idea chiara dell'andamento generale delle operazioni e dei punti veramente fissati sul terreno dall'audacia, dalla tenacia, dall'eroismo e dal sacrificio delle truppe.

L'ala sinistra

L'ala sinistra della terza Armata aveva pesantemente impegnato il nemico lungo tutta la propria fronte. Essa aveva davanti le posizioni di cresta del ciglione settentrionale, la quota 461, il Golnck (148) e il Trieneh (500): tre capisaldi della difesa austriaca. Il compito affidato a quest'ala del nostro schieramento carsico non ha bisogno di molte parole per essere illustrato. Esso era dei più gravi, perchè doveva richiamare l'attenzione del nemico e fare affluire in quel punto il più terribile delle sue forze. Solo chi ha il più vago concetto della complessità delle operazioni di guerra, può farsi un'idea adeguata delle virtù morali e militari che richiede la realizzazione di un simile compito: l'impegnare l'avversario senza impegnare a fondo se stessi; il provocare e il resistere agli effetti della provocazione; il frigere un'azione e il doverne sopportare la immancabile reazione. Il bollettino annuncia che un tale difficile compito fu eseguito.

Il centro

Il centro, in pieno accordo con l'ala destra, doveva dunque portare la battaglia dalle vecchie posizioni verso il terreno a sud: nel cuore del settore del pianoro carsico. La linea di attacco che si estendeva lievemente al centro, si partiamo da Castagnavizza per giungere alla quota 208 sud, può calcolarsi a circa 10 chilometri. Lungo questa linea i nostri hanno dovuto abbattere una quantità di ostacoli mirabilmente organizzati e disposti. Fra il quadrivio di quota 231 e la quota 220, che è alquanto sotto la strada da Hudi Log a Castagnavizza, nominata nel bollettino, due ordini di trincee nemiche si stendono, distanti l'uno dall'altro un centinaio di passi all'incirca. Una terza linea si muove dalla 220 verso ovest, per servire da sbarramento all'invasione di fanterie che avevano rovesciato le altre due linee e che, raggiunto Hudi Log, piegavano verso Lukatic. Queste difese del settore costituito di Pod Corlti segnano in complesso il tratto della nostra avanzata a sud della Castagnavizza-Hudi Log.

L'occupazione da parte dei nostri di quello villaggio oramai completamente distrutto è uno dei fatti più rilevanti dell'avanzata. Il vecchio abitato di Hudi Log era potentissimamente difeso da un saliente, che gli girava attorno verso nord. La solita trincea di riserva passava a circa 100 metri a sud delle case. In alcuni punti lo scavo aveva raggiunto una profondità di oltre 1 m. 50; tre ordini di cavalli di Frisia correvano dinanzi alle trincee, e in quasi tutte le doline immediatamente retrostanti alla linea erano abbondanti caverne per la truppa.

Altro punto importante superato dai nostri, nell'avanzata metodica del centro, è Lukatic; che collegava il settore di Hudi Log alla destra, con quello della 208 sud a sinistra. Anche qui furono superate trincee a greca, di enorme profondità, quasi due metri, corredate di banchine per tiratori; parapetti poco elevati, feritoie scudate a fior di terra, «tape di volpe», per offrire rifugio alle vedette durante i bombardamenti. Alcune di queste tane furono trovate così ampie da potere accogliere anche una decina di uomini.

L'ala destra

Altri risultati più che notevoli si ottenevano all'ala destra, con l'occupazione di Jamiano, dove alcuni reparti nostri s'erano avventurati sin dal novembre scorso, durante l'azione: e avevano dovuto poi ritirarsi; e delle quote 92, 77, 58, 21, che rappresentavano una quasi bizzarra persistenza della difesa nemica quasi sulla punta estrema del suo saliente.

Qui siamo al principio del vero e proprio settore dell'Hermada che comincia dalla depressione formata dal laghetto di Doberdò e comprende il Vallone di Brestovizza fino alla costa, con una estensione di circa cinque chilometri.

Il fondo delle difese austriache in questo settore a mare è rappresentato da lavori di vecchio data: sono questi rimasugli dell'antico sistema di difesa dell'avanzata dell'altipiano. Avanzati a sud del minuscolo laghetto di Pietra Rossa, i nostri hanno trovato le rovine dei trincerameni della primitiva linea marginale carsica, non perfezionata dalle ulteriori esperienze, a tracciato pinoso, irregolare, con parapetti alti formati non dal riposto del terreno di scavo, ma dall'ammassamento di cubi di pietrome e di laggioni.

Sul rovescio della quota 92 i nostri hanno trovato numerose caverne collegate alle trincee da profondi camminamenti. Sulla quota 77 i due ordini di trincee, distanti dai 100 ai 150 metri l'uno dall'altro, sono stati presi e oltrepassati, e occupata tutta la quota. Lo stesso impeto portò i nostri sulla quota 58 e sulla 21, il cui dorso roccioso emerge come un isolotto dalla palude.

Con questi risultati si è chiusa la giornata di combattimento di ieri, 23 maggio; e con alcuni miglioramenti delle nostre linee di attacco nei settori del Vodice, del Santo e del San Marco. Operazioni che ci hanno valso la cattura di 8400 prigionieri, fra i quali 300 ufficiali. Violenti contrattacchi s'erano attesi per la sera e nella notte. Furono respinti.

LUIGI AMBROSINI.

Ammirazione e plauso
della stampa inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

La vittoria italiana è qui il gran fatto del giorno. A fianco le «Beatitudes» del popolo inglese stamane non si è parlato che del nostro esercito e delle sue gesta che trionfano di difficoltà diaboliche, le quali via via sono venute a concreta cognizione anche di buona parte delle masse di quassù. Ma le difficoltà spesso sono dimenticate ed è il successo quel che conta. Oggi anche agli occhi di questa folla l'Italia ha ottenuto un segnalato successo e la giornata è forse la migliore che il nostro paese abbia avuta qui dal principio della guerra. Qualche nube di spiegabile irragionevolezza nei riguardi di supposti ritardi è stata spazzata via e sotto l'aspetto morale e politico tutto va bene. Giova inoltre a concentrare la debita attenzione sul nostro fronte il fatto che tutto è quieto, in questo momento, sugli altri.

Ciò che maggiormente colpisce il gran pubblico è il totale dei prigionieri fatti in un solo giorno dalle nostre truppe. Si ricorda infatti che la maggior cattura di prigionieri operata dall'esercito inglese in una giornata è stata fino adesso di novemila uomini. Essa avvenne nell'attacco alla costa di Vimy la cui conquista costituisce, finora, per giudizio concorde, il più grande successo raggiunto dalle armi britanniche in tutta la loro storia. Ora, il nostro esercito ha catturato esso pure entro lo stesso termine una massa di novemila prigionieri e le posizioni su cui esso ha affermato la sua vittoria devono certo essere considerate come almeno altrettanto formidabili quanto quelle di Vimy. Tutto questo riconosce il leale senso di equanimità che sta al fondo dello spirito inglese e la nostra vittoria ne ottiene quindi il pieno riconoscimento che le compete.

Naturalmente vi coopera la nozione che ai bel colpo sul Carso hanno collaborato anche artiglieri inglesi. La loro presenza era stata ufficialmente annunciata qui da qualche giorno e anche commentata con gioia, mentre Dio sa perchè non bisognava riferirla in Italia. Comunque, adesso sappiamo ufficialmente noi pure che dieci batterie inglesi ci hanno dato il loro utile contributo e la generosità con cui esso viene segnalato e riconosciuto nel nostro bollettino produce qui un effetto simpatico. A tal riguardo, rallegrandosene molto, il *Daily Chronicle* onestamente osserva: «In relazione al totale dello sforzo non è stato un contributo grandissimo. La vittoria non è nostra ma dell'Italia e il credito spetta al Comando italiano, alle armi italiane e soprattutto alla straordinaria resistenza e gagliardia della fanteria italiana».

Questo accenno vi dà la misura della stampa che l'Italia ha oggi qui a Londra, una stampa magnifica. Una certa reticenza di commenti nel primo studio dell'offensiva sull'Isonzo si è disciolta in lunghi articoli di felicitazione, che suonano come ditirambi. Il già citato *Daily Chronicle* pensa che i prigionieri austriaci in nostre mani devono raggiungere un totale complessivo di 100.000. Aspettando nuove notizie sul Carso, esso rinnova la tradizione dell'amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia e termina scrivendo che se il nostro paese è posto a dura prova da questa guerra è forse soffre più direttamente di ogni altro per la campagna sottomarina, verrà ricompensato dal raggiungimento degli ideali nazionali e dall'inizio di un'epoca di grandezza.

La *Morning Post*, lanciando un cordiale «bravo» all'Italia, dice che «il Comando italiano ha ottenuto una vittoria, la quale influirà grandemente sui destini del regno, una vittoria gloriosa per se stessa e carica di promesse per l'avvenire». Il *Times*, compiacendosi della brillante maniera con cui l'esercito italiano ha saputo celebrare il secondo anniversario della sua scesa in campo, constata che l'Italia ha reso alla causa comune immensi servigi. Come l'Inghilterra, la Francia, la Russia e gli Stati Uniti, essa fu colta militarmente impreparata dal complotto austro-tedesco, ma oggi «l'esercito italiano si mostra degno di stare a pari di ogni altra fanteria al mondo». Molto amaro devono masticare quei fogli tedeschi che, fino a ieri, gli oroscopavano ripetuti insuccessi. «Il Comando italiano — proclama il *Times* — si è provato nettamente superiore a quello nemico e la risoluta saggezza con cui Cadorna operò l'anno scorso la sua manovra fra il Trentino e l'Isonzo ha avuto quest'anno un ulteriore sviluppo e il maggiore successo facendo credere al nemico che l'attacco maggiore fosse progettato nel settore di Plava, mentre stava per calare sul Carso».

Tra gli altri giornali il «Daily Mail» esalta «l'eccellente lavoro di Cadorna e del suo brillante Stato Maggiore, le splendide qualità combattive delle truppe italiane». Il «Daily Express» dichiara che il valore italiano avvicina la pace meglio di tutta l'eloquenza di tutti i pacifisti e il «Manchester Guardian», dopo aver detto che la vittoria è dovuta massimamente all'abilità e alla cautela che caratterizzano Cadorna, nonchè alla potenza dell'artiglieria, trova che essa rassomiglia in molti aspetti a quella di Nivelle nel gennaio scorso a Verdun.

Circa il progresso delle operazioni i giornali fan pronostici lieti. La posizione austriaca è estremamente peggiorata secondo il *Daily Chronicle*, perchè il nemico ha sofferto un colpo disgregatore e, secondo il *Manchester Guardian*, perchè Cadorna, oltrechè sulla sua ala sinistra, potrà ora agire con duplice attacco anche sull'ala destra. La *Morning Post* dice che l'esercito italiano si è ora portato in faccia alla posizione principale, che difende Trieste ed è in grado di attaccarla anche con la cooperazione navale per renderla irresistibile. Il *Times* ha ogni motivo di sperare che l'Italia continuerà a condurre la sua così bene iniziata campagna estiva colla stessa abilità e prodezza e colla stessa buona fortuna. Sono speranze condivise con fervore anche dai corrispondenti inglesi sul nostro fronte che si manifestano ammirativissimi di tutto.

M. S.

Il compiacimento dei francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, sera.

Alla notizia della vittoria delle armi italiane sul Carso che l'*Agenzia Havas* si affrettò a comunicare ieri sera con insolita sollecitudine e che si diffuse rapidamente nella città producendo ovunque e non soltanto fra gli italiani un senso della più viva soddisfazione, è riservato stamane il posto d'onore in tutti i giornali, i quali le consacrano lunghi commenti che per l'ora abbastanza tarda in cui fu conosciuta si limitano per lo più ad una semplice illustrazione del comunicato ufficiale ed alla descrizione del difficile terreno in cui l'azione si svolse, ciò che fornisce ai critici l'occasione di mettere in rilievo l'importanza del successo conseguito dalle nostre truppe.

Insieme a parole di vivo elogio per il valore e lo slancio dei soldati italiani, i critici tributano un doveroso omaggio a Cadorna per aver saputo sovratutto dissimulare così bene i suoi progetti al nemico, cosicchè, come osserva tra gli altri il maggiore Decivrieux nel *Matin*, mentre tutti i suoi sforzi sembravano diretti contro il massiccio delle Alpi Giulie, vibrò al nemico un colpo altrettanto rude quanto inatteso, rinnovando con eguale successo l'improvvisa manovra che la sorte agostò assicurò agli italiani il possesso di Gorizia.

L'*Echo de Paris* scrive che l'offensiva italiana accuratamente concertata con gli Stati Maggiori francese e britannico, iniziatasi nel maggio, lasciava supporre non senza verosimiglianza che l'obbiettivo di Cadorna fosse di congiungersi il più possibile Gorizia dall'est e dal nord. La fatica ebbe il risultato di far concentrare in questa direzione una parte importante dei rinforzi di artiglieria e di fanteria tenuti in riserva da Conrad von Hoetzendorff. Perciò grave fu l'errore e l'ignoranza del Comando austriaco. La grande offensiva che si spiegava da Tolmino sino a sud di Gorizia non era in realtà che una finta di grande stile. Lo scrittore nota che la preparazione d'artiglieria deve aver sorpassato quanto finora era stato fatto e deve essere stata estremamente efficace, se, cosa addirittura straordinaria, permise alla fanteria di avanzare dopo sole dieci ore di bombardamento.

Marcel Hutin prevede che l'artiglieria italiana e britannica potranno tra qualche giorno intraprendere con tiri efficaci la distruzione delle posizioni austriache sul monte Hermada del quale gli austriaci pretendono di aver fatto un pilone della difesa di Trieste sul lato del mare.

Degivat nell'*Evenement* chiedendosi se il movimento iniziato dagli italiani continuerà e se si deve vedere un tentativo in direzione di Trieste, dice che «uno avviso non gli sembra probabile che il generale Cadorna, di cui la saggia prudenza è una delle maggiori qualità, voglia dedicarsi a tale grandiosa impresa, ma gli sembra infinitamente più probabile che egli cerchi con una serie di movimenti offensivi bruschi e violenti e poco estesi, assicurarsi buone posizioni per far subire perdite sensibili al nemico tanto in uomini che in materiale, per sconvolgerlo, per logorarlo, infine per poter eseguire al momento opportuno manovre di grande stile.

L'*Excelsior* nota che, se il risultato della vittoriosa avanzata italiana verso Trieste è importantissimo dal punto di vista militare, non è meno importante per il suo effetto morale, perchè è una delle barriere innalzate sul cammino di Trieste quella che gli italiani hanno sfondate. «Non è certo in Francia che la gioia dei nostri alleati nell'avvicinarsi ad una provincia strappata alla madre patria, sarà meno calorosamente condivisa». E, segnalando che l'Italia non poteva commemorare in modo più degno che con una clamorosa vittoria il secondo anniversario della sua partecipazione alla guerra accanto agli alleati per la causa della giustizia, del diritto e della libertà dei popoli, l'*Echo de Paris* associa al plauso della nazione francese quello dell'esercito francese che «saluterà con gioia la vittoria dei nostri fedeli amici italiani».

Vice D. R.

Le felicitazioni del Governo
al Re, al Duca d'Aosta ed a Cadorna

Roma, 25, notte.

Ieri sera il Presidente del Consiglio dopo aver avuto comunicazione del bollettino ufficiale di Cadorna, ha telegrafato a nome del Governo al Re, al generalissimo ed al comandante la terza Armata, esprimendo il giubilo col quale la capitale d'Italia e l'intero Paese hanno accolto la notizia delle gesta gloriose. Al Presidente del Consiglio, la notizia della vittoria offensiva delle nostre truppe sul Carso era pervenuta fin da ieri mattina. L'on. Boselli, con viva commozione, la comunicò ai ministri colleghi del Gabinetto che si trovavano alla Consulta. L'on. Boselli esprimeva la sua soddisfazione per la fortunata coincidenza di queste operazioni militari con l'anniversario della dichiarazione di guerra. Il ministro Bissolati, che aveva assistito alla prima fase della nostra offensiva ed era poi ritornato a Roma, si è recato nuovamente alla fronte.

Sono pervenute e continuano a pervenire al Governo da varie città e Comuni del Regno proposte e voti affinchè alle vette di Kuk e del Vodice sia dato il nome delle valorose brigate «Firenze» ed «Avellino» che le conquistarono.

Sul fronte franco-inglese

Lotta delle artiglierie sull'Aisne

Parigi, 25.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Niente da segnalare salvo una lotta di artiglieria a tratti violenta nella regione del mulino di Vauclerc, dell'altipiano di Californie e di Chevreux.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul Chemin-des-Dames, la notte fu contrassegnata da grande attività delle due artiglierie, nella regione a nord-ovest di Braye-en-Laonnois nonchè verso il Pantheon. A nord del mulino di Vauclerc, un tentativo tedesco sulle trincee francesi fu respinto. Più ad est della regione di Chevreux i francesi effettuarono ieri, alla fine della giornata, una operazione sulla parte del bosco di Chevreux situata a sud-est di questa località, ove il nemico resisteva con energia. L'attacco riuscì completamente ed i francesi trovarono numerosi cadaveri nei ricoveri distrutti dall'artiglieria pesante. Una trentina di prigionieri, tra cui un ufficiale, rimasero nelle mani dei francesi. Nella regione di Courcy respingemmo un riparto nemico che era riuscito a penetrare in un nostro posto sulla riva orientale del canale. Scontri di pattuglie a sud-est di Reims e verso Bezonvaux.

Nella notte dal 23 al 24 i nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato 2200 chili di proiettili sulle stazioni della regione di Bethel, ove si sono verificati incendi.

Nel settore d'Arras

Londra, 25, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Le nostre mitragliatrici hanno respinto, infliggendole perdite, una incursione tedesca tentata stamane di buon'ora in vicinanza di Armentieres. Ieri l'attività aerea è aumentata. In numerosi combattimenti abbiamo abbattuto cinque aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti altri sei ad atterrare sbandati; tre velivoli britannici mancano.

Un altro comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Durante la notte respingemmo un attacco nemico contro uno dei nostri posti sulla linea di Hindenburg, a sud-ovest di Fontaine-les-Croisilles. Un distaccamento nemico fu anche respinto con forti perdite a nord-est di Arleux. Stamane effettuammo una piccola operazione, coronata da successo, a sud-est di Loos, conquistando una nuova porzione di trincee nemiche e facendo 28 prigionieri. Un contrattacco nemico, fatto nelle vicinanze, fallì. In alcune incursioni a sud di Armentieres e ad ovest di Messine prendemmo alcuni prigionieri.

Il saluto del Principe di Udine al Presidente Wilson
Il banchetto d'onore alla "Casa Bianca,,

Washington, 24.

Stamane la missione italiana è stata ricevuta dal presidente Wilson. La missione in quattro automobili si è recata prima dal segretario di Stato Lansing. S. A. R. il Principe di Udine era accompagnato dai colonnelli Gilmori e Hartz, destinati dal Presidente al suo seguito. Grandiosa è stata l'ovazione che tutti gli impiegati del Ministero degli esteri hanno fatto alla missione al grido di Viva l'Italia! I rappresentanti italiani, dopo avere avuto un lungo colloquio con Lansing, si sono recati al Ministero della Marina, ove li attendeva il segretario di Stato per la marina Daniels, col capo dello Stato Maggiore Benson. Anche qui si rinnovarono le ovazioni calorosissime.

I rappresentanti si recarono poi alla Casa Bianca, ove li attendeva il presidente Wilson con i suoi aiutanti militari e navali. S. A. R. il Principe di Udine presentò al Presidente l'autografo di S. M. il Re d'Italia, pronunciando le seguenti parole: «Sono ben fiero, signor Presidente, io, che discendo da una Casa che non iniesa mai il potere regale senza la massima libertà del suo popolo, di essere stato prescelto coi signori che compongono questa missione a recarvi il saluto del mio Re e Cugino. Voi leggerete ciò che il Re, sicuro interprete del popolo d'Italia, vi esprime. Consentite però che io vi dica la mia somma simpatia e l'alta ammirazione per questa così grande e nobile Nazione. Io traggo lieto augurio nella mia vita di italiano, di soldato, di marinaio e di principe dall'essere l'alta ventura di essere coi miei colleghi che il Governo scelse tra i più degni, come il simbolo e l'esponente di una antica aspirazione nostra, e di poterci esprimere il contento che l'Italia si trovi unita in fratellanza, ora di armi, e sempre nell'avvenire di sentimenti e di opere di civiltà, col popolo americano».

Il Presidente fu molto cordiale coi rappresentanti italiani, e, ricevendo l'autografo, pronunciò nobilissime parole verso l'Italia. Il presidente Wilson ha offerto alla «Casa Bianca» un pranzo in onore della Missione italiana. Vi hanno assistito pure la signora Wilson, l'ambasciatore d'Italia, i membri del Gabinetto con le signore ed i presidenti del Senato e della Camera. Domani il segretario di Stato Lanzing offrirà un pranzo alla Missione italiana.

Il ricevimento al palazzo presidenziale è stato improntato alla più calorosa cordialità. Durante il passaggio per le vie il Principe di Udine e tutta la missione sono stati continuamente salutati dalla folla con entusiastiche acclamazioni. (Stefani).

La *Stefani* comunica da New York:

I giornali salutano con grande cordialità l'arrivo della Missione italiana e si esprimono con calorose parole verso la grande democrazia italiana. Il sindaco di New York ed un Comitato di eminenti cittadini si recherà lunedì prossimo a Washington per invitare il Principe di Udine ed i membri della Missione italiana a visitare la città di New York.

Il nuovo Governo russo
e l'atteggiamento delle Provincie

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, mattino.

La formazione del Ministero di concentrazione secondo quanto telegrafa un corrispondente da Pietrogrado al *Petit Parisien*, è bene accolta nelle provincie e sovratutto a Mosca, ove tutti i partiti collaborano ormai strettamente. Gli elementi estremi vi aderiscono poco per volta, e, se le classi medie ed il Corpo degli ufficiali riescirano a ripremersi ed a riguadagnare il tempo perduto, il ristabilimento dell'equilibrio interno sarà ancora possibile. La massa ricade lentamente nella sua passività fatalista e seguirà macchinalmente la volontà del più forte. I successi riportati dagli estremisti si spiegano sovratutto col fatto che furono ovunque i primi e quasi dapperlutto i soli ad agire; ma se la loro propaganda produsse effetto sul fronte, la loro influenza non è ben grande sulle truppe dell'interno, eccettuate quelle di Pietrogrado.

Il mediocre rendimento degli stabilimenti militari è sovratutto imputabile all'incuria del vecchio Governo. Così se, per esempio, la ghisa manca, è semplicemente perchè gli alti forni di Donetz non ricevettero nel febbraio il carbone di cui abbisognavano. Il problema essenziale del momento attuale è quello dei trasporti. Dalla soluzione che esso riceverà dipende l'atteggiamento delle provincie verso il Governo e indirettamente l'orientazione del sentimento popolare verso la guerra.

Vice D. R.

Scambio di telegrammi
fra Poincaré e Re Giorgio

Parigi, 25, mattino.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha telegrafato al Re d'Inghilterra in occasione dell'«Empire Day» rivolgendogli i voti ardenti del popolo francese per la prosperità del Regno Unito i cui figli combattono per la più nobile causa. Il Re Giorgio ha ringraziato aggiungendo: «Il mio impero, in unione con la Francia, continuerà a lottare per la libertà e per il diritto finchè noi e i nostri valorosi alleati non abbiamo riportato la vittoria finale».

La perdita del naviglio mercantile francese

Parigi, 24, notte.

Ecco la statistica settimanale delle entrate e uscite dai porti francesi della settimana terminata il 20 maggio a mezzanotte: Navi mercantili di ogni nazionalità, al di sopra di cento tonnellate nette, entrate o uscite nei porti francesi eccettuati i battelli da pesca e del cabotaggio locale: entrate 991, uscite 1016; navi mercantili francesi affondate da sottomarini o mine: da 1600 tonnellate lorde in più, 1; sotto le 1600 lorde di tonnellate, 2; navi mercantili francesi attaccate senza successo dai sottomarini, 3; battelli da pesca francesi affondati, nessuno. (Stefani)

Un combattimento navale nel Baltico?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, sera.

L'*Agenzia Information* riceve da Copenaghen che durante l'intera notte dal 22 al 23 un violento cannoneggiamento si è sentito dalle isole danesi di Lolland e Falster in direzione della costa tedesca a sud del Baltico. Le case della città erano scosse come da un terremoto.

Vice D. R.

Bollettino Militare

Roma, 25, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, pubblica, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Tenenti di complemento di fanteria nominati servizio attivo permanente: Pellegrini distretto Bari; Remocco deposito Siena. Sottotenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo e promossi tenenti: Rocco, deposito personaggieri Roma; Greco id. Ascoli Piceno; Zussi id. Caltanissetta; Parisi distretto Lodi; Consolo id. Siracusa; Balsamo id. Lecce. Sottotenente complemento fanteria nominato servizio attivo: Pica deposito Ozieri.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sott'ufficiali e truppa:

Militari promossi aiutanti di battaglia: Nosenzo maresciallo fanteria; Vitelli id. genio; Dagostino sergente maggiore fant.; Ronf id.; Ventura id.; Purfiul id.; Ferrari id.; Bachiorchi id.; Idra id.; Mezzanotti id. alpini; Azzarini sergente fanteria; Delfino id., Cadenazzo id.; Zechin id.; Guardiuoli id.; Dell'Ale id.; Guerini id.; Cussoni id.; Meani id.; Scarlezza id.; Fortunato id.; Muzzioli id.; Polli id. alpini; Cura id.; Bertoli caporale lanciatore fanteria. Sergenti promossi sergenti maggiori: Piombani fanteria; Barroni id.; Boldini alpini; Fantinati artiglieria; Ruscuni id. Caporali maggiori promossi sergenti: Insaghi fanteria; Bonzani artiglieria. Caporali promossi sergenti: Ferfero alpini; Ara id. Caporali promossi caporali maggiori: De Blenzo fant.; Casarotti bers.; De Donà artiglieria. Soldati promossi caporali: Capellini fanteria; Caserti id.; Quarantini bers.; Consalvi genio.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Segato, tenente generale collocato in soprannumero a disposizione; Moscullo id. id. a disposizione in soprannumero in aspettativa per 4 mesi dal 15 maggio 1917; Cavalocchi id. id. nominato comandante Corpo armata mobilitato; Carbone id. id. a disposizione in soprannumero, cessa essere soprannumero e rientra organico; Grimaldi id. id. in aspettativa è prorogata aspettativa 4 mesi dal 16 aprile 1917; Carloni id. id., collocato a disposizione in soprannumero; Vanzio id. id. nominato comandante Corpo armata mobilitato; Carbone id. id. a disposizione in soprannumero, cessa essere soprannumero e rientra organico; Grimaldi id. id. in aspettativa è prorogata aspettativa 4 mesi dal 16 aprile 1917; Carloni id. id., collocato a disposizione in soprannumero; Vanzio id. id. nominato comandante Corpo armata mobilitato; Vaglisindi, maggior generale in aspettativa: sua aspettativa deve considerarsi concessa per infermità proveniente causa servizio; Genuia tenente generale, collocato a riposo ed inscritto nella riserva.

ARMA DI FANTERIA.

Oro, colonnello comandante 68 fant., essendo dal detto comando e collocato a disposizione del Ministero Guerra, collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio e richiamato in servizio a disposizione del Ministero della Guerra e collocato fuori quadro per 24 mesi; Magno id. id. 81 fant., esonerato da detto comando collocato a disposizione del Ministero Guerra.

Colonnelli esonerati dai comandi per cisscuno di essi indicato: Mapuccari dep. fant.; Orieri; Sacconi id. id. Como; Castellano id. id. Potenza; Monti id. fant.; Pitilori dep. fant. Firenze nord-ovest; Mod colonnello dep. 30 fant., in aspettativa ai fuori quadro, il collocamento in aspettativa ed il richiamo in servizio devono considerarsi come effettuati per infermità temporanea proveniente da cause di servizio; Chieco ten. colonnello 4 alpini, assumerà le funzioni del grado superiore.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Otti, 5 alpini, incaricato comando deposito fanteria Bari; Siffredi dep. fant. Torino id. id. Potenza; Emanuelli 7 alpini id. id. 81 fant.; Graziano 80 fant. regg. dep. fant. Ozieri; Bari 7 fanteria id. id. id. Firenze nord-ovest; Cosenzini dep. fant. Napoli id. id. id. Bersaglieri Napoli.

Tenenti-colonnelli fanteria, Corpo Stato Maggiore e Corpo aeronautico, promossi colonnelli con la destinazione per ciascuno indicata: Silla incaricato comando 85 fant. nominato comandante 85 fant.; Bertingeri collocato disposizione Ministero guerra; Agnesi incaricato comando 6 bers., nominato comandante 6 id.; Rambaldi dep. 14 fant., collocato disposizione Ministero guerra; Cuoco incaricato comando regg. dep. fant. Milano ovest, nominato comandante regg. dep. fant. Milano ovest; Alfiney incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante regg. nominato comandante 3 alpini; Cavaglia, Stato Maggiore; Fiaggeri id.; Tugni 56 fant., collocato disposizione Ministero guerra; D'Errico incaricato comando 7 bers. nominato comandante 7 id.; Zampieri id. id. regg. dep. fant. Caserta id. id. regg. dep. fant. Caserta; Severini id. id. 30 fant. id. id. 30 fant.; De Nava id. id. 8 fant. id. 8 fant.; Anselmi id. id. 2 bersaglieri id. id. 5 id.; Bustolo id. id. regg. dep. fant. Siena 93 id.; regg. dep. fant Siena; Calvi incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante reggimento nominato, comandante regg. dep. fant. Trapani; Taddeini id. id. id. Viterbo; Pisarello id., incaricato comando 10 fant. id. id. id. 10 id.; Nicotra id. id. regg. deposito fant. Avellino id. id. id. dep. fant. Avellino; Rubbio id. id. id. Genova C.; Fasso id. id. 5 fant. id. id. 5 id.; Castelli id. id. regg. dep. fant. Arezzo id. id. dep. fant. Arezzo; Tosi 4 id. Catania id. id. id. Catania.

Gislyes Stato Maggiore, Ottiglia incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante reggimento nominato comandante reggimento deposito fanteria Benevento; Di Zio incaricato comando reggimento deposito Catanzaro id. id. Catanzaro; Cravosto incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento id. id. Aquila; Crespi incaricato funzioni comandante 85 fanteria nominato comandante 85 fanteria; Ligneri incaricato comando reggimento deposito fanteria Lecce; Bagni incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante reggimento continua ivi; Sirchia incaricato comando 92 fanteria nominato comandante 92 regg. fanteria; Barai Sari incaricato comando reggimento deposito fanteria Perugia nominato comandante reggimento deposito fanteria Perugia; Gariglio incaricato funzioni comandante battaglione scuole aviatorie collocato a disposizione Ministero guerra, continuando attuali funzioni; Natali incaricato comando reggimento deposito fanteria Bari nominato comandante reggimento deposito fanteria Bari; Darchetti incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante reggimento id. id. Nocera; Grisoni incaricato comando 37 fanteria nominato comandante 37 fanteria; Pietra incaricato comando regg. deposito fanteria Napoli sud nominato comandante reggimento deposito fanteria Napoli sud; Fumo maggiore deposito fanteria Avellino condannato pena anni 2 e mesi 6 reclusione militare ed alla destituzione con sentenza del Tribunale speciale di guerra del XVIII Corpo d'armata in data 19 aprile 1917.

I seguenti primi capitani sono considerati come collocati in congedo e promossi maggiori: Berlingeri 88 fant.; Salerno stab. militare di pena; Canucci id. id.; Alberi dep. 92 fant.; Brucialupi 9 fant. fuori quadro. — Tenenti promossi capitani continuando attuale destinazione: Sabatini 5 bers.; Valente id. id.; Cardarelli 55 fant.; Ruggini, ten. compl. fant., distretto Cuneo, nominato tenente servizio attivo permanente destinato 32 fant.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Siocarili colonnello a disposizione ausiliario; Cordero di Montezemolo e Molinari a disposizione Ministero guerra sono collocati in posizione ausiliaria.

I seguenti tenenti colonnelli di artiglieria e di Corpo di Stato Maggiore sono promossi al grado di colonnello nell'arma di artiglieria e nominati alla carica per ciascuno indicata: Golzio incaricato funzioni grado superiore collocato a disposizione; Ascoli 3 artiglieria campagna id. id.; De Rosa incaricato grado superiore id. id.; Papucci id. id. id. id.; Borrino incaricato funzioni comando 4 artiglieria campagna nominato comandante 8 regg.; Bonesi incaricato funzioni grado superiore collocato a dispos

Cronaca Cittadina

Nuove rilevanti offerte d'oro alla Patria

La raccolta dell'oro per la Patria ogni giorno viene ad aumentare d'importanza morale e materiale per le continue offerte che affluiscono al Comitato. Durante la giornata di ieri la contessa Teresa Di Brichersasio Massel recò oltre 100 grammi d'oro; la signora Peronitta Paria Maffei recò 59 gr. d'oro e 45 gr. d'argento; l'ing. Turbiglio alla prima offerta di 55 gr. d'oro aggiunse quella di cinque monete d'oro. Il cav. Giovanni Dagna, reduce della guerra della patria indipendenza, consegnò due medaglie d'argento al valore della campagna del 66; la signora Luisa Sclaverano, direttrice della *Domenica dei fanciulli*, rimise le numerose offerte dei suoi piccoli abbonati; la contessa Maria Cristina ed il conte Ermanno Biscaretti di Ruffia hanno rimesso una quantità di oggetti d'argento per 245 gr.; la contessa Teresa Nigra ha donato il *facsimile* del Collare dell'Annunziata (gr. 128 d'oro) appartenuto all'ambasciatore Costantino Nigra; la marchesa Carmen ed il marchese Ludovico Campana di Brichanteau rimisero vari ciondoli, braccialetti, calene e medaglie per il complessivo peso di mezzo chilo e 50 gr. d'oro.

Non è duopo aggiungere parole per magnificare un tale risultato, il per sè stesso splendido. Anche nella giornata di ieri fu grande il concorso di visitatori alla Mostra degli aurei oggetti raccolti, la quale rimarrà aperta per pochi giorni ancora, dalle ore 15 alle 17, compresa la giornata di domani, domenica.

Il saluto del gen. Dallolio ai Comitati di mobilitazione industriale

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica il seguente telegramma in data 24 corr. ricevuto da S. E. il sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni, generale Dallolio:

« Si compiono oggi 24 mesi di guerra. Rivolgo a tutti i componenti i Comitati regionali di mobilitazione industriale un saluto e un ringraziamento. Avanti sempre per la patria con immutabile fede, pronti a sormontare tutte le difficoltà che certamente aumenteranno, ma che, a qualunque costo, ufficiali, industriali, operai debbono fronteggiare e vincere. E mentre si combatte per la libertà e per la giustizia e gli eroismi si alternano con la vittoria, prepariamoci sin d'ora affinchè sulle fondamenta di questa mobilitazione industriale della guerra sorga l'edificio della nuova civiltà italiana colle sue intatte nella visione bella del trionfo su qualunque giogo ».

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti è ripartito ieri per Pinerolo, diretto a Cavour.

Per il corteo commemorativo

Domani, domenica, alle ore 10, al Politeama Chiarella l'on. Adolfo Zerboglio commemorerà il glorioso martire Cesare Battisti. Dopo la commemorazione si formerà un corteo che porterà un ramo di alloro al monumento dell'Alfiere glorificante il nostro Esercito, che con santa fortuna e tanta gloria combatte per l'Italia. I soci dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I sono vivamente pregati di trovarsi nella sede sociale alle ore 9 di domenica per accompagnare la bandiera alla patriottica funzione.

« La Commissione dell'emigrazione adriatica trentina invita tutti gli irredenti di trovarsi domenica 27 corrente, alle ore 10, al politeama Chiarella, via Principe Tommaso, onde prender parte al corteo patriottico. I singoli gruppi sono invitati d'intervenire con le rispettive bandiere ».

Per la costituzione di nuovi Comitati della Croce Rossa

Il Comitato Regionale di Torino manda a ringraziare le generose popolazioni di Moncalieri, Casalborgone e Valdaggia che vollero, di questi giorni fra loro costituire altrettanti floriti Comitati della Croce Rossa allo scopo di meglio aiutare la grande Opera di Carità, facendo così seguito alla già numerosa schiera dei Comitati di Alpignano di Ivrea, Avigliano, Azeglio, Buttigliera Alta, Cossato, Chivasso, Castellamonte, Susa, Settimo Vittone, Pavone Canavese, Pessinetto, Strambino, Varallo Sesia, Vigone, Vinzaglio, Vistrorio, Carema, Boccioleto, Verrès, fondatisi nel triennio 1915-1916-1917, e di Novara, Biella, Cannagnola, Chieri, Domodossola, Ivrea, Pallanza, Pinerolo, Vercelli, Baldissero Canavese, Barbania, Bibiana, Condelo, Caselle Torinese, Ciriè, Cuorgnè, Gulliate, Intra, Levone, Luserna S. Giovanni, Maggiora, Oleggio, Perosa Argentina, Perrero, Rivarolo Canavese, S. Germano Chisone, Torre Pellice e Viù, che costituivano il primo gruppo di Comitati presistenti all'inizio della guerra attuale.

Il Comitato Regionale della Croce Rossa augura che l'esempio nobilissimo di quelle generose popolazioni sia seguito in altri Comuni della I Circoscrizione per il maggior bene dell'Associazione.

I nostri valorosi

Apprendiamo che il sottotenente Giulio Palamidessi, sottotenente di fanteria nella M. T., attualmente prigioniero, è stato decorato con medaglia al valore colla seguente duinschiera motivazione: « Impavido e sereno, coll'esempio teneva saldi i propri dipendenti in una posizione intensamente battuta dal fuoco nemico, finchè cadde gravemente ferito. — Cima Campiluzzi, 16 maggio 1916 ».

Funebri di soldati

Oggi, sabato, alle ore 10, avrà luogo il funerale del soldato proveniente dalla fronte Giovanni Nepote della classe 1893, partendo dall'Ospedale militare San Giovanni.

Gli esami all'Università

La Segreteria dell'Università avverte che l'accettazione delle domande d'esame per la sessione estiva sarà iniziata nelle varie Segreterie nell'ordine seguente, e cessarà il 20 giugno, alle ore 11.30:

Facoltà di giurisprudenza dal 1.o al 9 giugno 1917 — Facoltà di medicina e chirurgia, lettere e filosofia scienze, e Scuola di farmacia dal 25 maggio al 9 giugno 1917 — Corso di perfezionamento per i licenziati Scuola normali dal 31 maggio al 9 giugno 1917.

Le domande di esami non accompagnate dal libretto d'iscrizione non verranno accolte. Si avverte che per la ripetizione di materie in cui si sia stati precedentemente rimandati bisogna pagare alla Cassa universitaria L. 20, e che per ogni anno scolastico, dopo il corso normale, si deve pagare la sopratasse di L. 30. Le ricevute si devono consegnare al segretario colla domanda d'esame, nella quale, oltre il luogo di residenza abituale della famiglia dello studente, dovrà essere notato il recapito di lui in Torino.

Conferenze

Alle ore 20,30 di lunedì, 28, nella sala della Unione Monarchica, la signorina Rosa Mariani parlerà della vita di apostolato di Emilia Marinoni. Sono invitati particolarmente i membri del Comitato pro voto donne e della Società di coltura. I biglietti si possono ritirare presso la Scuola Pacchiotti, presso la Società di coltura e le principali librerie.

***

A chiusura dell'anno scolastico delle Scuole professionali, il prof. dott. G. B. Allaria terrà, nel locale della Scuola Gabrio Casati, via Frejus n. 4, alle ore 16.30 di domenica 27 corr., una conferenza sul tema: « L'igiene domestica nei tempi moderni ». Sono particolarmente invitate le madri di famiglia della regione. Precederà la conferenza la dimostrazione pratica dell'uso e funzionamento della pentola automatica, come da spiegazioni che darà la signorina Larghi Carla, maestra della « Buona Massaia ». L'esperimento della pentola vien fatto per iniziativa della Scuola normale della Buona Massaia, di cui è presidente la signora Marchi Geisser Giuseppina.

A cagione degli avvenimenti che richiedono una larga diffusione, siamo costretti a rimandare anche oggi la puntata dell'appendice: IL NAUFRAGIO D'UNA STIRPE.

Voti di enti sociali

La Società Unione e Sezione Istituvendoli di Torino, presieduta dal presidente Ghigo Michele, riunita in assemblea generale straordinaria nelle sale della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, per discutere specialmente intorno al calmiere del latte, ha votato all'unanimità un ordine del giorno, in cui è espresso il voto e l'invito a tutti i soci e colleghi non soci, come pure tutti i grossisti o produttori, di uniformarsi alle disposizioni ministeriali, e cioè di attenersi scrupolosamente e serenamente ai prezzi indicati dal calmiere sul latte.

Seguendo la Cronaca

Gli articoli da bagno

Le vendite straordinarie, a prezzi di stralcio, per variazione sociale, presso *Gerda e Bournous* (Portici piazza Castello, 19) sono giunte al turno degli articoli da bagno. Da lunedì 28, sarà dunque messa in vendita una grande varietà di articoli per bagno: *costumi, accappatoi, stoffe e spugne in pezze*, ecc. Tra le vendite che continuano, a prezzi ridotti, vi sono quelle della *biancheria confezionata, calze, golfs*, vestaglie, guernizioni e servizi tavola.

I Divertimenti

Gli ultimi due giorni della "Battaglia dei Tanks,,

Il primo successo decretato dal pubblico torinese a questa meravigliosa *film* di guerra, si è anche ieri manifestato in grandi affollamenti al *Salone Ghersi*, che oggi e domani raggiungeranno senza dubbio il massimo dell'intensità.

"ZAZA',,

E' vivamente attesa la *première* di questo celebre e commovente dramma, che la *Aita* ha reso in modo superlativamente artistico. Essa avrà luogo lunedì 28, al *Salone Ghersi*.

GIARDINO VARIETA' ROMANO

Il successo dell'attuale programma, di cui fanno parte i *Vena D'oro*, che con le loro belle voci entusiasmano l'affollato pubblico di questo elegante ritrovo, è veramente straordinario. Ma più straordinario sarà il successo del programma che verrà svolto lunedì prossimo, 28 maggio, in occasione della

Grande Festa Patriottica

per la quale la rinomata Ditta Persico di Genova si è impegnata ad addobbare l'interno stabilimento con bandiere degli alleati. L'orchestra sarà lunedì aumentata e verranno suonati negli intermezzi gli inni delle Nazioni alleate, mentre gli artisti canteranno un repertorio speciale. Il rag. Ghersi verrà da Genova per declamare la bellissima poesia di Giovanni Sala: « *Ode al Belgio* » che tanto entusiasmo ha suscitato nei teatri genovesi.

Le prenotazioni per tale serata sono aperte sin d'ora. I prezzi saranno i seguenti: Ingresso L. 1,50 - Poltrona L. 3 - Poltroncina L. 2 - Distinti L. 1 tutto oltre l'ingresso.

Certamente lunedì avremo una serata che rimarrà indimenticabile, e non dubitiamo che il nostro pubblico migliore popolarà quest'elegante e signorile ritrovo.

CINEMA AMBROSIO

Oggi e domani, ultime repliche di "Fedora,, con Francesca Bertini

La cinematografia superlativamente artistica, che ammirò tutta Torino ha ottenuto attraverso le infinite rappresentazioni, è giunta alle ultime repliche definitive. Domenica se ne chiuderà la serie. Ne approfittino perciò coloro che non ebbero ancora la fortuna di ammirare un simile capolavoro e di entusiasmarsi davanti all'interpretazione assolutamente eccezionale e superba di *Francesca Bertini*.

Lunedì, 28: Eleonora Duse

Cresce intanto l'interesse vivissimo per la prima ed unica apparizione in *film* della più grande attrice tragica vivente: *Eleonora Duse*. Essa darà, da lunedì 28, con la sua maschera nobilissima e col suo gesto sapiente, tutta la passione e le angoscie della protagonista del dramma *Cenere*, di Grazia Deledda.

"Niente di dazio?,,

Due ore di continue risate

Vivissima è l'attesa per assistere lunedì, 28, al *Cinema Teatro Vittoria*, a questa comicissima *pochade* di Hennequin e Webor. Si può dire fin d'ora che essa supererà, al *film*, anche gli stessi grandiosi successi d'ilarità che ebbe sulle scene. Il pubblico si prepari dunque a una risata generale.

Il Generale Cadorna

Il programma comprenderà pure due nuovissimi *films* episodichi della nostra guerra, edita dal Comando Supremo: *Il generale Cadorna nelle trincee del Carso* e *La consegna della medaglia d'oro alla Duchessa D'Aosta*.

Il successo della "film,, poliziesca "Falso moribondo,,

Pel Cinema Italia ieri fu una giornata di gran concorso di pubblico. Piacque immensamente il dramma: « *Falso moribondo* », azioni poliziesche tipo « *Fantomas* » e riscossa applausi la splendida *film* di attualità dal nostro fronte, portante il titolo: « *In alto!* » rievocazione di gloriose imprese del nostro valoroso esercito. Oggi e domani tutto il programma si replica. Lunedì, finalmente, l'atteso capolavoro dell'*Italia Film*: « *Maciste alpino contro gli austriaci* ».

Francesca Bertini alla "Splendor,,

Oggi il pubblico scelto delle *premières* accorrerà certamente in folla ad ammirare la *Bertini* in una delle sue migliori interpretazioni, nella più passionale: *Assunta Spina*, di Salvatore Di Giacomo, dramma d'amore di un'inquieta popolana. La copia è nuovissima.

"I Richiamati,,

La nuova operetta che la Compagnia Tanzi presenta ogni all'« *Iris* ». Ridere! Ridere! Ridere!

Nota spicciola

Corso di apicoltura. — Domani domenica, alle ore 10, presso il Museo (regione Cavoretto) avrà luogo la lezione pratica del signor M. Capietto, capo-stazionario ed apicoltore del Regio Castello di Moncalieri, che tratterà della « Flora apistica » Soliano artificiale ». Sarà coadiuvato dall'apicoltore Villano.

Accademia d'agricoltura. — Si invitano gli allievi del corso di frutticoltura e gli orticoltori a voler prendere parte alla lezione che sarà tenuta domani domenica, alle ore 15, nei locali della R. Accademia di agricoltura di Torino, via Valperga Caluso, 35. Il professore dott. G. Jacometti, sulla coltivazione della cicoria da caffè e del sorgo zuccherino. Ai presenti si distribuiranno dei campioni di semente, perchè possano eseguire dei saggi colturali.

Comitato studentesco della « Dante Alighieri ». — Lunedì nei locali del Comitato, in Galleria Nazionale, Scala N, piano nobile, alle ore 17.15, il professore Arnaldo Monti terrà la prima delle conferenze organizzate dal Comitato stesso.

Società operaia. — Gli operai, appartenenti ed artigiani di Torino sono convocati in assemblea generale sabato, 26 corrente, alle ore 21, nei locali della Società lavoratori operai, via S. Massimo, N. 4, per importante comunicazione sulla Casa ai operai.

Lo spettacolo studentesco a beneficio degli orfani di guerra

Ricordiamo a quanti amano la nostra gioventù studiosa ed hanno il cuore aperto ai più nobili sensi che domani, domenica, in *matinée*, al teatro Scribe, gli studenti del Liceo-Ginnasio Massimo D'Azeglio ripeteranno, a favore degli orfani dei nostri valorosi soldati caduti in guerra, il loro spettacolo di prosa, ch'ebbe ieri sabato scorso un così singolare successo. I bravi giovani si propongono di far cosa degna ed adeguata allo scopo, e un loro professore, il dottor Arnaldo Monti, dirà qualche bella pagina di nostri grandi poeti. Non mancherà certamente il pubblico torinese di concorrere con essi alla generosa iniziativa.

Il Consiglio direttivo della Società Margherita di patronato per i ciechi, nel ricevere per mezzo del suo cassiere della presidenza del Liceo D'Azeglio le lire 1252, utile netto della festa di beneficenza data dagli alunni di quel benemerito istituto al teatro Scribe il 19 corr., ringrazia umanime in modo particolare il preside del liceo-ginnasio cav. Fajani, il prof. Lobetti Bodoni, il sig. G. M. Berletti, il maestro Bonaveggi e tutti gli intelligenti e geniali attori animati da sì puro spirito di fratellanza e patriottismo; vuol ricordato il giovane ufficiale, già allievo del D'Azeglio, Aldo Nasi, caduto gloriosamente in guerra, in onore del quale il padre di esso offerse lire cento (compresse nelle 1252); e lieto che la propria iniziativa d'un laboratorio per rieducar soldati ciechi abbia incontrato alato e plauso nella cittadinanza, invita enti e privati a dar notizia di piemontesi restati privi della vista in guerra (residenza della soc. Margherita, via Pacini, 8); nomi che si aggiungeranno agli altri già raccolti.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

I novizi ed esploratori si riuniranno alle 9 di domani domenica, in divisa di parata, senza mantellina, in piazza Castello, dinanzi la sede, per poter procedere alla formazione d'una rappresentanza, con bandiera, che alle 10 assisterà alla solenne celebrazione, nel patriottica Chiarella, del secondo anniversario della nostra guerra. Nella stessa domenica, alle 13.45, riunione alla palestra, in divisa da campagna, senza mantellina: i giovani del plotone armato attenderanno all'addestramento ai premilitare; tutti gli altri saranno condotti a visitare nell'istituto Bonafous, la stazione agraria e di bachicoltura. Nell'entrante settimana, dalle 21 alle 22, in palestra, in abito civile: lunedì, 28 corr., nozioni di telegrafia (uff. istruttore Guglielmi); martedì, 29 corr., nozioni di topografia (capo drappello Zavattaro); mercoledì, 30 corr., visita e accettazione dei giovanetti aspiranti a entrare nella sezione; giovedì, 31 corr., riunione di tutti gli ufficiali e di tutti i graduati; venerdì, 1.o giugno, nozioni d'igiene (cap. med. Massobrio). Per la fine del mese tutti i giovani devono essere provveduti degli oggetti di vestiario o equipaggiamento dei quali fossero sprovvisti.

Corpo Volontari Subalpini

Domani, domenica, adunata al Poligono del Martinetto, alle ore 7,30 precise. Sono convocati i signori ufficiali: capitano Persico signor Ernesto, tenente Albertini signor Carlo, sottotenenti Arnaud signor Mario ed Orsini signor Carlo. Circa l'istruzione verranno impartiti ordini sul posto. Questa sera sabato i volontari riliveranno dall'Ufficio Comando le mostrine modificate a seconda degli ordini dati dal Comando del Presidio.

Carta per lo zucchero

La Prefettura comunica: « Il Commissariato generale pei consumi telegrafa che segnalansi da varie parti inconvenienti circa l'obbligo nei pubblici esercenti di servire zucchero in involucri di carta. Gl'inconvenienti si aggravano con rincaro della carta. Per parte della Prefettura nulla osta per l'abrogazione di tale disposizione, purchè si tenga presente che il quantitativo di zucchero da servirsi non deve in ogni caso eccedere i 15 grammi prescritti dal Decreto luogotenenziale 12 dicembre 1916, N. 1709, e che per lo zucchero macerinato il quantitativo deve essere ridotto ad un terzo.

Le gite del Club Alpino

La Direzione del Club Alpino ha organizzato le 7.a gita sociale di preparazione alla punta del Villano (m. 2963) Valle di Susa. Ecco il programma:

Sabato, 26. — Torino (Porta Nuova): Partenza in ferrovia ore 16,5 — Bussoleno arrivo ore 17,39 — Cappella Cervetto, m. 1282, ore 19,30 — Pernottamento.

Domenica, 27. — Partenza ore 4,30; *Punta del Villano* ore 12 — Partenza per la discesa ore 13 — Borgone, m. 400, ore 16,30 — Torino, Porta Nuova arrivo ore 18,50.

Sono particolarmente invitati i giovani che desiderano allenarsi alle fatiche della montagna. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Club (via Monte di Pietà, 28) fino alle ore 21,30 di venerdì, 25 maggio.

Le regate di domani

Si ricorda che domani domenica, alle ore 17, avranno luogo sul Po, nel tratto fra il Castello Medioevale ed il monumento a Garibaldi, le regate d'incoraggiamento e studentesche organizzate dalla Sezione Eridanea del R. Rowing-Club Italiano, riuvinte domenica scorsa causa la piena del fiume. Al mattino alle ore 9, nel tratto del fiume prospiciente la Canottieri Esperia, si effettuerà la gara a punta per la quale è viva l'attesa.

La tragedia domestica dell'altra notte dovuta a pazzia

Narrammo della tragica morte di una giovane madre che l'altra notte si è gettata da una finestra della sua abitazione con un suo bambino. Aggiungiamo che da quanto è stato accertato dalla polizia, la causale dell'emozionantissimo fatto è dovuta unicamente ad una esaltazione mentale che da tempo affliggeva la disgraziata donna. Il marito suo, che da tutti coloro che lo conoscono è descritto come un ottimo uomo affezionatissimo alla moglie e al figlio, aveva bensì notato che da due giorni il conturbamento psichico della povera sventurata peggiorava, ma non supponeva che la crisi si sarebbe acutizzata al punto da determinare la tragedia compiuta. E' risultato che la scorsa notte, dopo di avere vegliato fino a tarda ora, vedendo che la povera donna si era addormentata tranquillamente, si decise a prendere anche lui un po' di riposo. Un quarto d'ora dopo la tragedia si compiva! Va notato che in questi giorni già erano in corso pratiche per il ricovero al Manicomio di una sorella della disgraziata!

Il peculio della vedova

Riversa Giulia, abitante in via Nizza, N. 25, è una povera donna che vive col sussidio che le lecca come madre di un richiamato. L'altro giorno essa si è recata a ritirare il denaro, ma nel ritorno a casa, e precisamente presso la porta, smarrì il portamonete che lo conteneva. Risulta che il portamonete fu trovato da una signorina, la quale onestamente chiese alla portinaia dello stabile se sapeva chi lo avesse smarrito, ma la portinaia, che ancora ignorava che la disavventura fosse toccata ad una sua inquilina, rispose negativamente. La povera Riverso si rivolge perciò alla generosità della due ignota signorina, poichè il peculio smarrito rappresenta tutto il suo patrimonio monetario.

All'Ospedale

Ieri sera al San Giovanni è stato medicato il meccanico Vigliani Mario, d'anni 25, abitante in via Sant'Ottavio, 20, investito da una automobile al Valentino mentre era in bicicletta. Il dottor Galassino lo medicò di contusioni guaribili in 15 giorni.

— Bottone Michele, d'anni 59 abitante in via Lanzo, N. 30, contadino, dormendo su un pioppo cadde al suolo, fratturandosi il femore. Il dottor Jachia lo dichiarò guaribile in 120 giorni.

Rapine

Certo Simonini Roberto informò la Questura che in via Nizza, angolo via Petrarca, fu rapinato da quattro individui i quali lo costrinsero a consegnare l'orologio di nichel e di L. 90.

Furto.

Il negoziante Frassati Pietro denunziò che ignoti, entrati nel suo negozio in via Stampatori, N. 11, vi rubarono alcuni di biancheria, scarpe e binocoli.

ARTI E SCIENZE

Rissolin Bel cœur di E. A. Berta ed A. F. Cuneo al Parco Michelotti

Rissolin Bel cœur e la volontà di lavorare sono perfettamente agli antipodi. Il lavoro costa sudori, e Rissolin è troppo convinto della sua bellezza, e da essa spera Dio sa quali vantaggi per potersi piegare all'idea di guastare la morbida epidermide coi calli e coi solchi della fatica. Così egli è cacciato dalla casa del padre, onesto operaio. Ma prima di andarsene egli, che ama una buona ragazza, Clara, disposta a vendre con lui a Torino, per mantenerlo col suo lavoro, fa un sogno. E nel sogno è la sua redenzione. Poichè egli sognando vive tutta la vita di passezza, sino al delitto, cui lo costringerebbe in una grande città la sua vita di fannullone. Lo spavento lo sveglia, poichè a lui sembra di essere arrestato nell'atto di bazare in una casa di alloco... E allora, sotto l'impressione terribile di ciò che ha visto in sogno, si ravvede e promette di darsi ad una vita onesta, di lavoro, accanto a coloro che veramente lo amano. Concezione semplice, di un fondo profondamente morale sino quasi all'ingenuità, ma condotta con una certa varietà e novità di episodi, e non priva di risorse per il musicista. In ciò dovrebbe essenzialmente preoccuparsi E. A. Berta in questo suo lavoro, che si direbbe scritto in un'ora di sereno riposo della fantasia.

Il maestro Cuneo seppe comprendere alla sua volta, ed assai bene, che conveniva tenere la musica in un ambito discreto, non cercando di sopraffare l'episodio scenico, e questa discrezione giova assai all'equilibrio, all'armonia dell'insieme. Egli scrisse della musica di cui la semplicità e il carattere volutamente popolare non escludono una certa eleganza di atteggiamento così nello svolgimento delle idee, come nell'armonizzazione, e talora toccò anche con delicatezza le corde del sentimento. Grazia discrezione assai lodevole, questa accurata refrattarietà a valersi di facili elementi di applausi, cari ad una parte del pubblico, ricercare forse ad un successo più clamoroso ed immediato. Ma non saremo noi a lagnarcene, perchè è in ciò una novella prova del gusto del maestro Cuneo, e dovrebbe essere altresì un eccitamento per qualche impresario e rappresentare di far due operette, che ogni tanto ci fanno destarono in noi una buona impressione. Gli applausi risuonarono ad ogni modo a più riprese per l'ambiente fresco e simpatico e abbastanza affollato.

Il Casaleggio e i suoi compagni seppero infondere vivacità nell'esecuzione, e resero in guisa caratteristica anche alcuni episodi di ambiente. E l'orchestra, contenuta come il canto nei limiti di quanto è possibile ottenere in questi casi, secondò con cura l'autore, che diresse l'esecuzione.

Stato Civile di Torino

25 maggio 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 12.

MORTI: Perone Teresa n. Goti, d'anni 73, di Torino, casalinga, strada Forte, 109.

Dumosso Luigi di Pietro, d'anni 48, di Cortanze d'Asti, cameriere.

Garaglio Virginio fu Luigi, d'anni 34, di Villadeati, farmacista.

Motti Maria di Francesco, d'anni 10, di Camagna Monferrato, casalinga, corso Vercelli, 52.

Mattutino Anna ved. Bosco, d'anni 72, di Givoletto, casalinga, corso Vinzaglio, 15.

Odderino Antonio fu Giuseppe, d'anni 69, di Poirino, contadino.

Tonetti Beatrice ved. Berlin, d'anni 79, di Montanaro, agiata.

Roncarolo Carolina di Silvestro, d'anni 15, di Caselle, scolara, via Pianezza, 27.

Girino Cremiere fu Domenico, d'anni 30, di Torino, conduttore caldaie a vap., corso Porta Nuova, 47.

Bianchetta Giesida di Pietro, d'anni 23, di Lanzo, casa, via Nizza, 151.

Zucca Gregorio di Domenico, d'anni 84, di Mortonde, pensionato.

Ghisolfi Vittoria n. Gino, d'anni 46, di Torino, casalinga, via Bidia, 36.

Nepote Giovanni fu Domenico, d'anni 83, di Rocca Canavese, soldato 7.o fanteria.

Demarchetta, Benedetto fu Giuseppe, d'anni 28, di Sanità, accattato.

Rosati Zaverio fu Saverio, d'anni 52, di Torino, agiato, via Villa delle Regine, 4.

Chiarle cav. Angelo fu Giuseppe, d'anni 56, di Borgo San Donnino, maggiore fant., via Magenta, 9.

Schiavo Maria di Giovanni, d'anni 7, di San Martino Canavese, scolara.

Carni Ippolito fu Angelo, d'anni 17, di Torino, sarto.

Marchisio Francesco fu Pasquale, d'anni 62, di Balsamo, manovale.

Lustig Maria ved. Brettitzka, d'anni 63, di Cesalica, agiata, corso Re Umberto, 60.

più 7 minori d'anni zero.

Totale compresivi 27, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 4.

La riunione a Moncalvo dei segretari e impiegati comunali

Moncalvo, 25.

Si è tenuta ieri in Municipio la riunione dei segretari e impiegati comunali dei circondari di Asti e Casale. Il sindaco avvocato cav. uff. Callegaris ha dato il benvenuto agli ospiti, inneggiando voti per i risultati del convegno. Sotto la presidenza del consigliere Cerruti, dopo una relazione del geometra Rolfi, s'inizia la discussione, alla quale prendono parte i segretari signori Ferrari, di Frassinello Po; Barberis, di Odalengo; geometra Rancello, di Castell'Alfero; avv. Stevano, di Frinco; avv. Rossi, di Borgo S. Martino e Olivola; avv. Rossa, di Cisterna; Grandi, di Refrancore; geometra Sacchero, di Rocchetta Tanaro; Michelotti, di Cereseto; Magrini, di Moncagrdino; Mortarino, di Conzano; Gisaario, di Frinco; Antonietti, di Penango; e altri, mancha i signori Moretti Carlo, sindaco di Frassinello, Capriolo Eugenio, sindaco di Ticineto, ed il cav. uff. Callegaris. L'assemblea ad unanimità, proclamata la costituzione della « Lega di resistenza fra segretari e impiegati comunali », con sede in Moncalvo, e alla quale possono aderire i colleghi di qualunque Comune del Regno, per l'applicazione di azione legale, ma energica a tutela dell'interesse economico e morale della classe. Ha deliberato: 1.o Un voto di plauso alle amministrazioni comunali della città di Asti, Moncalvo e Casale, e di quegli altri Comuni che in misura umana, hanno concesso l'indennità caro vivere, agli impiegati e salariati, con invito ai colleghi del Regno a denunciare alla Lega quelle amministrazioni che nulla hanno concesso o che lo abbiano fatto in misura irrisoria; 2.o Chiedere al Governo che imponga ai Comuni di corrispondere ai dipendenti impiegati e agenti l'indennità caro vivere in misura uniforme in tutto il Regno e almeno uguale a quella accordata agli insegnanti elementari; 3.o Chiedere che il Governo, riconosciuto il servizio indispensabile alla nazionale efficienza pone dai funzionari comunali per tutto il tempo stesso durante di lecitatore carattere attuale, assicuri loro un congruo ed equo compenso. Venendo infine trattate alcune questioni interessanti gli stessi Comuni la ordine alle quali saranno fatte concrete proposte al Ministero, e fu rilevato come alcuni uffici militari non osino verso le autorità e i funzionari dei Comuni quella correttezza di modi che non dovrebbe mai andar disgiunta dalle occorrenze del servizio. La Commissione esecutiva fu composta dei signori: Rolfi geometra Paolo, Cerruti cav. Giulio, Sacchero geometra Battista.

Cambi del 25 Maggio 1917

Parigi — Danaro: chèque 122,10 - Lettera: chèque 122,60.

Londra — Danaro: chèque 25,36 - Lettera: chèque 25,44.

Svizzera — Danaro: chèque 120 - Lettera: chèque 120,50.

New-York — Danaro: versamento 7,00 - Lettera: versamento 7,03.

Borse Estere

BORSA DI PARIS (chiusura)

	25	24
Rendita francese	61 75	61 75
4 0/0 perpetuo	71 75	71 75
4 0/0 ammort.	68 75	68 75
4 0/0 1915	87 60	87 80
Prest. franc. 5 0/0	107 —	106 50
Tunisine	— —	— —
R. Argentina 1909	— —	— —
» 1909	— —	— —
Russie 4 0/0	— —	— —
Obbl. Belgrado 1909	385 —	380 —
R. Spagnuola 4 0/0	91 40	91 75
R. Spagnuola ext.	104 70	105 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —
Fontagnes nuove	— —	— —
R. Stato 3 0/0	53 05	53 —
» 3,50	70 —	— —
» 4,50 0/0	80 35	— —
Ferr. Sicule 4 0/0	58 —	— —
Rendita Turca	84 —	83 —
Banca di Francia	— —	— —
Banca di Parigi	960 —	960 —
Credito Fonciar	660 —	654 —
Canali Lyonnais	1160 —	1160 —
Rame Caliopoune	435 —	429 —

	25	24
Banque Comm. Ital.	— —	— —
Banco Rio Plata	— —	— —
Union Parisienne	410 50	418 50
Assicurazioni Generali	4230 —	4200 —
Thomson	712 —	715 —
Andaluse	434 —	434 —
Obbligazioni Lombarde	101 75	101 75
Fiori Meridionali	— —	— —
Rame Sapagne	435 —	— —
Navigazione	— —	— —
Ferrovie Finanziarie	101 25	100 25
Rio Tinto	1725 —	1730 —
Spagnuole	— —	— —
Boraci 3 0/0	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	85 50
Ferrovie Ottomane	— —	— —
Chartered	17 50	17 50
De Beers	— —	202 —
Farvarie	— —	— —
Gaz Parigi	— —	1160 —
Goldfields	17 50	17 25
Rand Mines	23 50	23 25
Caoutchoucs	22 —	22 —
Obbligazioni Italiane	97 10	97 15

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Luigi Manfredi. — Ore 21: *Dall'ago al milione*, operetta in 3 atti, di Dall'Argine. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Sichel, Rossi, Zucchini e D'Orgia. — Ore 21: *La donna da chez Maxim*, commedia in 3 atti, di Feydeau. — Ingr. L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia piemontese Gemelli-Casalegno. — Ore 21: *Rissolin bel coeur*, Vaudeville di Berta e Cuneo (nuovissimo). — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ALFIERI. — Chiusura, ore 20,45: Ingr. 0,70.

TEATRO TRIANON. — Ore 15 e 21: Ente Teci.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO - Tel. 14-23 (Propr. C. Amore) - Spettacoli di primo ordine, ore 21 - (Giorni festivi, matinée, ore 15,30. Ingresso L. 1,00.

VARIETA' IRIS. — Ore 15-23: *I Nichelmali*, brillante operetta (Compagnia Tanzi).

CINEMA GORIZIA. — Occhio di lince (poliziesco).

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 25.

Tutti i saggi genitori

che hanno a cuore le loro care famiglie non dovrebbero trascurare l'occasione che loro si presenta per formarsi una buona agiatezza per tutta la vita, acquistando una o più cartelle (che costano la mite somma di una lira ciascuna) della Grande Tombola Nazionale, che ha premi per L. 400,000, la cui estrazione avrà luogo in Roma ed è fissata irrevocabilmente per il 30 Giugno 1917.

Il primo premio, prima tombola è della rilevante somma di L. 200,000, che si può guadagnare con venti soldi. Non siate indolenti, ed approfittate subito dall'occasione che vi si presenta, per non pentirvene dopo. Una lira non porta danno a nessuno e può procurare la sorpresa di guadagnare una invidiabile somma e trascorrere con più soddisfazione la vita, compiendo in pari tempo un'opera buona e caritatevole.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno, ed in tutte quelle località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello.

NEVRASTENIA

Labor, Valenti - Bologna. — Con riconoscenza l'informo che il Fiorsan mi ha guarito da debolezza nervosa, anemia, Cachessa T. Grossi - Milano.

Se voi siete debole, facilmente vi ammalerete.

Se voi sarete forte, non potrete ammalarvi.

La cura del Proton fortifica le persone deboli.

Il «Proton» è un liquido gradevole al gusto. La Cura completa (sei bocce), L. 18,70 franco. Ogni boccetta L. 3. Per posta L. 3,80. Nelle farmacie o presso l'inventore signor Camillo Rosa, Stabilimento chimico farmaceutico, Pinerolo.

Gratis campione e opuscolo.

GRAND HOTEL ALPESTRE in MARGONE-OSSEGLIO

APERTURA 15 GIUGNO

Servizio Automobilistico

Proprietario GIUSEPPE CERRATO.

I migliori acquisti in ACCESSORI PER AUTOMOBILI

Copertone, Camere d'aria, ecc., ai bassi prezzi

EUGENIO PASCHETTA

23, via Genova TORINO via S. Teresa, 19

Telef. 24-87

SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI

Dietro richiesta indicando questo Giornale verrà spedito

CATALOGO GRATIS

Orecchini ed Anello Solitaires

filo perle acquisto causa del proprietario. Non limito spesa. — Tesoro Ferroviaria 53807, posta. 8307

Incanto Pubblico di Mobili

Martedì, 29 maggio, via Botero, N. 4 bis, piano primo, camere complete, ferri del mestiere, carriola, vendesi impreteribile mi oggetti diversi. Residuo del 2.o 1/2 del defunto O. Tomatis. 8301

COMPRO FUSTI da VINO da 5 a 7 Ettolitri.

Fare offerta alla casella 165-B, Unione Pub

ULTIME NOTIZIE

Il messaggio del Re d'Italia al Presidente degli Stati Uniti

WASHINGTON, 24.

Ecco il testo del messaggio di S. M. il Re d'Italia al signor Woodrow Wilson, presidente degli Stati Uniti d'America:

La missione, della quale è a capo mio cugino il Principe di Udine, vi reca, insieme col mio cordiale saluto, il saluto fervidissimo di tutto il popolo italiano, che antichi vincoli di amicizia e di concordi attività sempre unirono a codesto libero, possente paese dal quale tanti italiani conoscono l'ospitalità e sperano, tornando in patria, inestinguibile ricordo. La vostra alta parola in nome della giustizia fra le nazioni, che è sembrata la parola stessa di Roma antica e immortale, commosse profondamente il cuore del popolo italiano, che ne trasse più viva la fede in una umanità rinnovata e fatta migliore. Informandovi di medesimi principii da Voi luminosamente proclamati, l'Italia entrò in guerra a difesa del diritto nazionale violato e dell'umanità offesa; entrò in quella medesima guerra nella quale ora voi partite, insieme con nuova fase eroica, nuove forze di poderoso valore, alle sicure la vittoria del diritto e della libertà e ad affrancare i mari dalla più iniqua delle barbarie. L'Italia è scesa in campo mossa dalla sua fede nei diritti della civiltà, mossa dal suo dovere nazionale di redimere gli italiani oppressi da un dominio straniero che troppo a lungo e troppo implacabilmente volle tagliare ad essi ogni soffio di vita italiana. L'Italia scese in campo per rivendicare e ristabilire le condizioni necessarie alla sua sicura e non compiuta esistenza. Spunta l'alba di una nuova èra nella storia dell'umanità. Voi non solo proclamaste la giustizia della nostra guerra ma già preannunziate le garanzie di quella pace duratura che deve raccogliere tutte le umane famiglie in nuova fede consacrate, consacrata dal trionfo del diritto, dal progresso del sapere, dalla prosperità del lavoro. La nazione americana e la nazione italiana hanno pari quei sentimenti, quegli intenti a quelle ispirazioni che caratterizzano e guarentiscono, ai di nostri, la vita e l'ascensione della democrazia, verbo di tutte le libertà politiche, infrangibile vincolo sociale per l'umano progresso. Sia, dunque, il saluto che, in nome dell'Italia, vi manda, presago di vittoria e auspice della unione, da voi così altamente preconizzata, dei popoli civili nella pace, nella giustizia e nella libertà.

VITTORIO EMANUELE.

Rispondendo a S. A. R. il Principe di Udine, dopo la consegna del messaggio reale, il presidente Wilson pronunciò frasi ispirate alla comunione di ideali e di azioni tra i due popoli. Il suo esordio fu un entusiastico omaggio alla tradizioni cui la Casa di Savoia A mantiene fedele. La Missione, della quale è capo un Principe Sabaudo, è la benvenuta in questo paese, ove è risaputo da tutti che la gloriosa Monarchia regge le sorti della patria in comune accordo con le aspirazioni del popolo e per la libertà e la democrazia. Wilson tributò poi un viibrismo omaggio agli italiani dell'America, sia per il loro potente contributo allo sviluppo democratico degli Stati Uniti, sia per la costante lealtà verso le istituzioni del paese, lealtà dimostrata tanto da quelli che conservano la loro cittadinanza quanto da quelli che assunsero la cittadinanza americana. Gli italiani furono e saranno perciò qui sempre bene accolti ed onorati. Il Presidente conclude affermandosi convinto che la guerra combattuta dai due paesi per le nobilissime comuni finalità cementerà la loro intima unione. La guerra porta con sè sacrifici e dolori, ma essi rimarranno compensati dal raggiungimento delle più intime coesioni tra le grandi democrazie del mondo.

Ancora delle cause
che determinarono il ritiro di Tisza

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25. notte.

I giornali ungheresi continuano a dire che l'unica causa del ritiro di Tisza è stata la questione della riforma elettorale. Le *Munchener Neueste Nachrichten* approvano invece dal loro corrispondente di Budapest che la questione elettorale fu solo la causa occasionale che diede motivo alle immediate dimissioni. Ma, tra il conte Tisza e la Corona, secondo le *Munchener*, vi erano anche dissidi su diverse questioni. Quella relativa alla riforma elettorale fu sfruttata dal partito governativo per celare le vere ragioni delle divergenze politiche ed il conte Tisza contribuì a dare questa forma allo svolgimento della crisi, sperando di assicurarsi così l'appoggio dei partiti più ardenti ai principi magiari. Si tenta anche da parte degli intimi di Tisza di rendere responsabili i circoli austriaci dello scoppio della crisi. Così l'*Ostlang*, giornale amico di Tisza, dice che le prime notizie sulle dimissioni di Tisza furono lanciate dal *Fremdenblatt*, organo del Ministero degli esteri. Il giornale partigiano di Tisza aggiunge che tra i Governi di Budapest e di Vienna erano sorti litigi sul problema degli approvvigionamenti, allorchè il Governo austriaco, sotto l'influsso del disagio economico, aveva avanzato proteste che il conte Tisza non volle accettare. Il conte Tisza, parlando delle sue dimissioni, dichiarò: «Io ho esposto al monarca i miei criteri sul problema della riforma elettorale. Ho aggiunto che il Governo, qualora non ottenesse l'adesione della Corona su questa proposta, avrebbe dovuto lasciare il suo posto. Se colui, che mi succederà, sarà partigiano d'una ampia riforma elettorale, sarà necessario procedere alle nuove elezioni. Accetteremo la lotta. L'opinione pubblica ungherese non vuole saperne di suffragio universale segreto». Il più quotato nella successione del conte Tisza è il barone Alessandro Wekerle, il quale è una vera autorità economica e che assumerebbe il potere in un momento in cui si sta per procedere ad importanti accordi economici colla Germania.

Il difensore di Adler
ricorre alla Suprema Corte di Cassazione

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25. notte.

Il difensore di Adler ha ricorso alla suprema Corte di Cassazione perchè annullasse il verdetto di colpità della condanna per incompetenza del tribunale giudicante. La decisione in presa non fu giudicata alla fine del processo, perchè il condannato si era dimostrato contrario al ricorso.

La vittoria italiana
in nuovi elogi dei critici francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25. notte.

Il colonnello Rousset nella *Liberté* non lesina elogi alla vittoria italiana della quale pone in rilievo tutta l'importanza e che dice dovuta tanto al valore delle truppe quanto all'abile manovra di Cadorna, la cui limpida e vivente strategia — scrive — eclissa singolarmente le concezioni perpetuamente irrealizzate di Hindenburg. Dopo una rapida analisi dello svolgimento delle operazioni, il critico soggiunge: «Questa è una delle più belle giornate che si siano finora conosciute. La muraglia che sbarra la strada di Trieste, si trova in parte atterrata. Eccoci ben lungi dalla grande offensiva di cui i tedeschi avevano minacciati i nostri alleati e che Hindenburg, a quanto si dice, aveva preparata personalmente insieme con Conrad von Hoetzendorff. Cadorna ha provato, con l'appoggio dei risultati ottenuti, che l'iniziativa delle operazioni gli appartiene incontestabilmente, poichè non si lasciò influenzare dalle finte a cui i comunicati austriaci accordavano gratuitamente di questi giorni una portata direttamente ed effetti certi. Il nemico deve ormai definitivamente rinunciare a penetrare nella pianura veneta e si deve forse domandare del momento attuale se l'Istria non sia, a sua volta, per sfuggirgli. I nostri amici italiani vanno dunque felicitati senza riserva».

Il *Temps* nota non senza ironia che il corrispondente viennese dell'*Abc* di Madrid si mostra abbastanza buon profeta annunciando, come ieri vi segnalai, che tra poco non si menzionerebbero più, nei bollettini ufficiali, nomi di montagne e di villaggi sulle rive dell'Isonzo. Infatti è parecchi chilometri ad oriente di questo fiume che Cadorna riportò la bella vittoria. L'ex-generalissimo Lacroix esamina, in un lungo articolo consacrato alle operazioni del fronte occidentale, quelle iniziate nel mese corrente dagli italiani, e riconosce che la vittoria di ieri è un primo successo di reale importanza per la riuscita delle operazioni ulteriori, le quali potrebbero essere orientate nel loro insieme verso la valle della Sava come la strategia e la storia stesse. La gravità degli eventi del Carso obbligherà indubbiamente il nemico a portare nella regione minacciata tutte le forze di cui dispone senza più distoglierne per riprendere nel Trentino diversioni che finora furono condannate all'insuccesso. L'articolista se ne compiace e non dimentica il dovuto elogio alla parte sostenuta dalle squadriglie aeree italiane. Si mostra poi soprattutto lieto che, grazie il concorde esercito italiano, l'unità di azione sia attualmente assicurata su tutti i fronti occidentali.

Ma il commento più lusinghiero è indubbiamente quello di Maurras nell'*Action Française*, il quale, prendendo lo spunto dalle parole «coscienza virile» figuranti nell'ordine del giorno di Vittorio Emanuele alle truppe, scrive: «Le parole reali meriterebbero di essere adottate da tutti gli alleati come una parola d'ordine per la situazione attuale, poichè sono le sole che esprimano, definendo, la condotta politica e militare capace di risolvere il problema posto dalla guerra». E addirando l'esempio d'Italia sacrura alla Francia quello spirito pubblico energico e quell'organizzazione unitaria dei poteri pubblici e del Comando, di cui il popolo italiano raccoglie ora un immenso beneficio.

Vice D. R.

Scambio di telegrammi
tra i Ministri della Guerra di Francia e Italia

Parigi, 25. notte.

Il ministro della guerra Painlevé ha inviato al ministro della guerra d'Italia il seguente telegramma: *Tutto l'esercito francese apprende con entusiasmo le vostre brillanti vittorie. La felicito calorosamente e le esprimo a suo nome i più ardenti voti che esso forma per i suoi fratelli d'arme italiani.* Il ministro della guerra italiano generale Morrone ha così risposto: *A nome dell'esercito italiano, che sente altamente la fraternità d'armi con i valorosi soldati di Francia e che ne segue con fervido animo le imprese gloriose, esprimo a V. E. i più vivi e riconoscenti ringraziamenti per i voti e le felicitazioni inviatemi, voti e felicitazioni che io ricambio affermato alleato con una profonda fede nella vittoria comune.*

I combattimenti
dall'Artois alla Champagne

Berlino, 25. notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo del principe Rupprecht di Baviera): *Nei pressi di Vylschaept e a nord-est di Armentières distaccamenti in ricognizione inglesi, dopo forte preparazione di artiglieria effettuarono un balzo avanti, ma furono respinti con corpo a corpo. Sul fronte dell'Artois il fuoco aumentò d'intensità alla fine della giornata sopratutto a nord-ovest di Lens e verso Bullecourt. Presso Loos forze inglesi penetrarono in una nostra trincea avanzata da dove furono respinte con un contrattacco. Il combattimento continua ancora in zona limitata. A nord-ovest di Bullecourt le offensive di varie compagnie inglesi non riuscirono dinanzi alla nostra posizione.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *A nord di Craonnelle e ad ovest della strada di Corbeny-Pontavert attacchi parziali francesi sferrati alla fine della giornata, dopo vivo bombardamento, non riuscirono. Nella Champagne occidentale l'attività dell'artiglieria aumentò d'intensità.*

I commenti del "Vorwaerts"
al discorso di Ribot

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25. notte.

Pochi commenti alle dichiarazioni di Ribot nella stampa tedesca e in generale di scarso interesse. L'unico commento notevole è quello del *Vorwaerts*, che è diramato anche dalla *Wolff* e che assume quindi carattere quasi ufficiale. Il giornale socialista scrive che, mentre la Russia rinuncia alle indennità e alle annessioni, la Francia non rinuncia alle sue, ma anzi aiuta. Non vi potrebbe essere, continua il *Vorwaerts*, dissidio più acuto di criteri e si fa quasi pena per il vecchio signor Ribot che, se non conta sulle annessioni, vuole l'Alsazia-Lorena e che se non vuole risarcimenti di guerra, pensa alle riparazioni. Il suo appello persino all'avvedutezza del popolo inglese, che dovrebbe comprendere la verità, non ci sembra un mezzo atto per far raggiungere più rapidamente la pace. Deploriamo infatti di dover dire al signor Ribot che dovrà attendere a lungo che il popolo tedesco comprenda ciò che egli vuole e la ragione di ciò va data alla pesantezza del popolo tedesco che non comprende affatto che una terra tedesca debba essere ceduta e che debba pagare una indennità senza essere sconfitto. Per parlare più sinceramente, conclude il giornale, il che è sempre la cosa migliore, si deve dire che dai conservatori ai socialisti non vi è in Germania persona che ritenga il discorso di Ribot niente altro che una prudente fatta di una volpe alla guinea. Il *Fremdenblatt* scrive invece che l'opinione pubblica russa, quella migliore di Pietrogrado, comprenderà le manovre del signor Ribot e vi darà la fede che vi si può prestare.

La Russia, gli Alleati
e la revisione dei trattati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25. notte.

Ogni osservatore pacato qui riconosce che la situazione diplomatica creata dell'avvento della coalizione in Russia e dalle sue peculiari tendenze è delicata e va trattata delicatamente. In qualche ambiente irresponsabile si nota una impulsiva inclinazione ad impennarsi oppure a nascondere la testa nella sabbia, ma entrambe le procedure sono indicatissime ad aggravare le difficoltà, e gli ambienti responsabili ne lasciano la privativa ai vieoveresa, cercando invece di procedere con quell'accorgimento e quel garbo che le cose, come sono, richiedono. Il corrispondente della *Morning Post* da Pietrogrado, un uomo assai distante dal cadere in preda di ideali ultimo modello, a questo proposito trova opportuno avvertire: «Praticamente il motto «pace senza annessioni nè indennità», messo in giro dai tedeschi, è divenuto qui un articolo di fede. A ragione o a torto è ormai fissato nella mente della maggioranza russa come una verità di Vangelo. Devono quindi tenerne conto seriamente i Governi alleati, che nel loro compito di formulare i comuni obbiettivi di guerra, farebbero bene ad aver presente il fatto che l'attuale Governo russo è irrevocabilmente impegnato a questa attitudine impostagli dai partiti socialisti».

Il corrispondente del *Daily Express*, dal canto suo, telegrafa: «I negoziati, che procedono tra gli ambasciatori alleati e questo ministro degli Esteri, sulla questione della revisione dei trattati, sono contraddistinti da uno spirito di buona volontà da ambedue le parti, e dal desiderio di comprendere i rispettivi punti di vista. Senonchè, mentre si prevede che certi aspetti della politica alleata saranno riveduti sollanto nel loro diretti rapporti cogli interessi russi, non vi sarà alcun definito mutamento generale della politica alleata. Nel frattempo, le prossime quattro settimane, che potranno essere decisive per l'avvenire della Russia, sono attese con considerevole ansietà. I membri del Governo sono ottimistici riguardo al futuro, ma le prossime settimane mostreranno in modo conclusivo se il loro ottimismo sia giustificato».

Il corrispondente della *Morning Post* da Pietrogrado spera buoni risultati dalla missione Kerenski al fronte, ma esprime dubbi sulla saggezza di un nuovo regolamento per la disciplina militare introdotto dal ministro della Guerra e col quale viene abolita, in ogni caso, la pena di morte. Nessuno potrà più essere minacciato di fucilazione o fucilato nell'esercito russo. Un dispaccio da Mosca al *Times* dice: «Vi è ancora una speranza che il Governo riesca a raggiungere l'esercito in modo da renderlo capace dell'offensiva». Poi il corrispondente accenna a notizie di turbamenti agrari, che giungono a Mosca.

M. P.

Dichiarazioni di Carson
sull'organizzazione dell'Impero
Un accenno alla Russia

Londra, 25. notte.

Il primo lord dell'Ammiragliato, Carson, prendendo la parola ad un banchetto, ha detto: «L'utilizzazione e l'organizzazione delle risorse dell'Impero nel modo più vantaggioso per ciascuna parte è uno dei risultati della guerra che sono definitivamente acquisiti. La guerra ha dimostrato quattro punti fondamentali: 1.o l'estensione e la natura delle nostre risorse; 2.o quanto poco le difficoltà di organizzazione permettano di impiegarle in modo che l'impero basti per se stesso; 3.o che i vincoli di sangue si manifestano malgrado la separazione dei mari; 4.o che abbiamo visto tra le illusioni e la ignoranza lasciando al nemico di utilizzare queste risorse per rafforzarsi e fabbricare armi destinate a combatterci». Accennando alla Russia Forse ha detto: I russi hanno fatto la rivoluzione, perchè si sono resi conto che il potere deve essere affidato dal popolo che deve combattere. Nessuno sa ancora che cosa sostituirà fra loro l'antico regime e per quanto increscioso, sotto certi rispetti, possa apparire questa rivoluzione, ritengo che essa fosse necessaria. Anche la rivoluzione russa ha una ripercussione sulla Gran Bretagna ed il suo impero. Indubbiamente il Re d'Inghilterra non è stato mai più fermamente assiso sul suo trono: ma considerismo il gabinetto imperiale di guerra, questa innovazione quasi autocratica, come il tratto di unione tra la metropoli e le sue colonie e comunanza delle libertà e di progresso. La classe lavoratrice, coi numerosi suoi membri partiti per la guerra, ha gettato le basi del nostro programma. Pur conservando la nostra libertà attuale, essa deve avere una parte nella amministrazione politica. Dobbiamo dimostrare ai lavoratori che il solo mezzo per essi è quello di sviluppare e far progredire i loro interessi su basi solide, consistenti nel porre in valore le risorse non utilizzate dell'Impero».

Dichiarazioni di Lloyd George
sulla Convenzione irlandese

Londra, 25. notte.

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Lloyd George, in un discorso sulla situazione generale, pronunciato prima dell'approvazione di una mozione relativa all'aggiornamento della Camera per le feste della Pentecoste, così si esprime nei riguardi della situazione irlandese: «Sono spiacente di non essere in condizione di fare oggi conoscere la composizione della convenzione irlandese. Occorre che essa sia di carattere tale che ispiri fiducia nel popolo irlandese. Ciò non è molto facile, ma il Governo tiene nondimeno a dimostrare che esso ha fatto tutti gli sforzi per ottenere che tutti i partiti siano rappresentati nella convenzione stessa. I colloqui coi vari gruppi irlandesi non sono ancora terminati. Il Governo non vuole alienarsi le simpatie di una parte notevole qualunque dell'opinione pubblica d'Irlanda. Il Governo tuttavia si oppone a qualsiasi rinvio, che d'altronde sarebbe fatale alla soluzione della controversia e tenderebbe inoltre a far dubitare della sincerità delle intenzioni del Governo. Faccio perciò appello a tutti i gruppi della comunità irlandese per aiutare il Governo a raggiungere una sollecita decisione».

La Camera francese in seduta segreta
discute la guerra sottomarina

Parigi, 25. notte.

Al principio della seduta alla Camera, all'inizio della discussione sulla guerra sottomarina, Ribot dichiara che il Governo ritenuta che sarebbe stato opportuno che la discussione fosse pubblica. Se la Camera desidera tuttavia il Comitato segreto, il Governo chiede soltanto che Lacaze fornisca pubblicamente le sue spiegazioni. Garat, esaminando l'affondamento della *Danton*, denuncia la mancanza di precauzioni. Una sola controtorpediniera scortava la *Danton*. Anche i mezzi di salvataggio erano deficienti. Garat chiede modificazioni nei regolamenti della marina, ormai trofeo antichi. Termina domandando quali precauzioni si prenderanno in avvenire per evitare simili catastrofi, e spera che Lacaze risponderà in pubblico ciò che disse innanzi alla Commissione della marina da guerra cioè: «Mai la guerra dei sottomarini è costrinsegnò a conoscere la sua». Cels espone le perdite causate dai sottomarini. Volendo poi trattare dei mezzi di difesa, Cels propone che la Camera si riunisca in Comitato segreto. La Camera accetta la proposta. La seduta è sospesa per alcuni istanti, indi si riprende in Comitato segreto.

La situazione annonaria di Francia
esposta dal ministro Violette

Parigi, 25. notte.

Alla Camera, Violette, rispondendo a diverse interpellanze sulla questioni dei rifornimenti ha detto che avrebbe esposto la situazione con franchezza affinchè ciascuno comprenda la necessità di restrizioni nei consumi. Le previsioni del Ministero di agricoltura facevano ritenere che fosse possibile giungere fino al 1.o settembre; ma le cifre fornite dai prefetti non permettono di oltrepassare la fine di luglio. Per la carne 52.000 capi di bestiame richiesti dall'esercito formano un prelevamento del 15 per cento sulla quantità riservata alla popolazione civile. Gli arrivi di carne congelata sono scesi ad una cifra bassissima. Bisogna rivolgersi alle nostre colonie. Anche per la benzina bisogna restringere i consumi a 5000 tonnellate al mese per la popolazione civile. Per il carbone si impone un decentramento; non saranno più date licenze di vendita che ai commercianti; i trasporti marittimi sono in «deficit» di oltre 800.000 tonnellate, fra ciò che dovrebbe arrivare e ciò che arriva realmente. Violette espone i principii della sua politica: 1.o dalla determinazione dei prezzi non si possono ottenere buoni risultati che ne colpiscono la produzione e la vendita; 2.o soltanto la libera concorrenza può impedire l'aumento dei prezzi delle derrate; 3.o le carte non sono possibili che quando i bisogni sono presso a poco gli stessi per tutti i consumatori; 4.o la ripartizione delle derrate viene effettuata sotto la sorveglianza del Governo. Il ministro indica le misure prese per il grano. Gli acquisti fatti all'estero provvederanno ai bisogni degli alleati fino ad agosto; per la prossima campagna granifera sarà imposta la dichiarazione del prodotto con prezzo uniforme per tutto l'anno. Deducendo la quantità necessaria per le semine, il raccolto darà 36.000.000 di quintali e cioè sei mesi di farina all'85 per cento a cui bisogna aggiungere tre mesi circa grazie all'impiego dei succedanei. Il consumo degli ultimi mesi sarà assicurato mediante le importazioni. Il ministro espone gli inconvenienti che presenta la carta della carne, e dichiara che cercherà di frenare la speculazione. Dopo alcune spiegazioni sugli approvvigionamenti di burro, formaggio, dello zucchero e della saccarina. Il seguito del discorso è rinviato a martedì, e la seduta è tolta.

Munifiche elargizioni di Rockfeller

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25. notte.

Il corrispondente della *Radio* a New York informa che Rockfeller si propone di consacrare una parte della sua immensa fortuna alla ricostruzione delle regioni devastate della Francia. Si annuncia intanto che egli fece un primo dono di cinquanta milioni di lire. Secondo informazioni da fonte inglese, il miliardario avrebbe regalato 75 milioni all'Istituto recante il suo nome ed altri cinquanta sarebbero consacrati alla Croce Rossa e ad opere benefiche della guerra.

Vice D. R.

Un incendio doloso in Germania

Zurigo, 25. notte.

Si ha da Berlino: «Ieri mattina è scoppiato un incendio nella grande stazione marittima di Monbit. A causa di un forte vento l'incendio si estese rapidamente, distruggendo un vastissimo magazzino ove erano botti di olio e di benzina. Vi furono numerose esplosioni, che danneggiarono molti vagoni. La *Berliner Zeitung am Mittag* dice che si sospetta che l'incendio sia doloso».

Per una statua di Sackespeare a Roma

Londra, 25. notte.

Su proposta di Richard Bagot, la «Dante Society» ha acconsentito a farsi iniziatrice della costituzione di un Comitato per regalare a Roma una statua di Shakespeare come attestato della simpatia e dell'amicizia fra le Nazioni italiana e inglese. Il Comitato sarà presieduto da lord Bryce.

(Stefani).

La Commissione per gli approvvigionamenti

Roma, 25. notte.

Oggi si è riunita al Ministero di Agricoltura la Commissione per gli approvvigionamenti, presieduta dall'on. Canepa e poi dall'on. ministro Raineri, intervenuto più tardi. L'on. Canepa ha esposto la situazione generale relativa ai consumi, fornendo i più ampi chiarimenti, ed ha trattato poi la questione del combustibile nazionale. Nell'intento di accrescere la produzione e di assicurare il fabbisogno della legna da ardere e del carbone di legna anche per la prossima stagione invernale, verranno adottati provvedimenti adeguati. Per la mano d'opera si utilizzeranno anche i militari non atti alle fatiche di guerra, e l'Amministrazione forestale ha concesso varie foreste demaniali. Nella relazione sugli approvvigionamenti fatta dal comm. Giuffrida, questi particolarmente si è soffermato sul problema granario. Il relatore comm. Morando, per la prossima campagna granaria riguarde ai cereali di produzione nazionale, ha trattato in tutte le sue parti le diverse prospettive della questione. La commissione ha emesso il voto che pel 1918 la materia di approvvigionamenti siano da tenersi o capisaldi dell'opera del Governo i seguenti principii: 1.o che il tonnellaggio destinato al trasporto dei cereali abbia la precedenza su tutti gli altri trasporti; 2.o che sia costituita una adeguata scorta in tanghale di cereali nel Regno; 3.o che si tenda con tutti i mezzi ad ottenere, per quanto è possibile, l'equilibrio tra il produzione nazionale ed i consumi alimentari.

La requisizione del burro

Roma, 25. notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Ritenuta la opportunità di disciplinare il commercio del burro, assicurando la osservanza dei prezzi massimi e curando la equa ripartizione del prodotto in tutto il paese;

Art. 1. — Con effetto dal 2 giugno 1917 è ordinata per conto del commissariato generale dei consumi la requisizione generale del burro che si produce nella provincia della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte, con riserva di estendere la requisizione stessa ad altre regioni produttrici.

Art. 2. — Il Commissariato generale dei consumi per la raccolta e la distribuzione del burro in tutto il Regno si varrà dell'organizzazione commerciale esistente. A tal fine è costituito fra i commercianti di burro un Consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio del burro, che avrà sede in Milano e sarà posto sotto il diretto controllo del Commissariato generale dei consumi. Tutti gli impianti e i magazzini dei commercianti si intendono requisiti e messi a disposizione del Commissariato stesso per gli scopi del presente decreto.

Art. 3. — Del Consorzio per la disciplina del commercio del burro faranno parte tutti i commercianti che al 31 dicembre 1916 eserciteranno il commercio all'ingrosso del burro di loro produzione e di acquisto direttamente dai produttori nelle regioni indicate dall'art. 1 e le Cooperative fra produttori di burro costituite in ora in vendita alla data del presente decreto, secondo le istruzioni di massima legalmente costituite che alla data del presente decreto esercitavano il commercio all'ingrosso dello stesso genere nelle regioni medesime.

Art. 4. — A cominciare dal 9 giugno 1917 tutto il burro, che si produce nelle provincie, di cui sopra, nonchè quello già prodotto ed esistente alla stessa data dovrà essere messo a disposizione del Commissariato generale per i consumi e per esso del Consorzio costituito a norma del presente decreto. Il Consorzio lo metterà in vendita pure per mezzo dei negozi consorziati che dovranno subire le disposizioni generali e speciali che saranno date dal Consiglio direttivo del Consorzio nominato a norma dello statuto o dal commissario governativo del Consorzio stesso.

Art. 5. — Tutti i produttori di burro entro sette giorni dalla pubblicazione del presente decreto dovranno far pervenire all'indirizzo del commissario governativo per il commercio del burro in Milano un piego raccomandato una dichiarazione contenente: A) la quantità media giornaliera di latte da essi lavorata; B) il luogo o i luoghi della lavorazione; C) i varii prodotti ricavati dalla lavorazione; D) la quantità media giornaliera di burro che si produce nel loro caseificio o caseifici; E) la ditta o le ditte alle quali consegnavano abitualmente il burro durante l'annata di produzione 1916-17. Appena ricevute tali dichiarazioni, il commissario governativo del Consorzio notificherà ai singoli produttori, le ditte o gli enti consorziati ai quali dovrà essere consegnato il burro da ogni proprietà.

Nuove disposizioni
sulle pensioni di guerra

Roma, 25. notte.

Nello stabilire col Decreto luogotenenziale 18 novembre 1916 N. 1598 nuove e maggiori concessioni in materia di pensioni a favore delle famiglie dei prodi caduti in guerra, fu anche riconosciuta la necessità di una ampia riforma per le pensioni dovute ai militari mutilati o invalidi per cause di servizio. E mentre il conferimento di tali pensioni pel passato si informava al concetto della inidoneità al servizio militare, venne sancito col citato decreto il principio già accennato del resto nella legge 23 giugno 1912 N. 667, che le pensioni stesse dovessero commisurarsi al grado di inabilità a proficuo lavoro; principio questo già adottato da altre legislazioni straniere ed accolto dalla nostra legislazione sia per gli infortuni sul lavoro, sia per l'assistenza e la previdenza degli invalidi di guerra. Per la necessità di elaborare compiutamente tale riforma col concorso di competenti in materia di infortunistica e di medicina legale, fu data facoltà al Governo di regolare la materia in base al criterio su esposto con successivi provvedimenti, che ora sono in corso di pubblicazione. Le categorie d'infermità, che prima erano limitate al numero di tre, trattando alla stessa stregua casi molto disparati, vengono elevate a dieci, affinchè sia possibile graduare con maggiore esattezza in ragione dell'entità del danno subito dagli interessati. Per le infermità più gravi, che sono quelle ascritte alla prima categoria, viene concesso il massimo della pensione corrispondente all'indennizzo della invalidità totale ed alla pensione massima. Per infermità contratta a causa della guerra si aggiunge un assegno supplementare allorquando sia necessaria l'assistenza di altra persona, come nei casi di cecità assoluta, di perdita di ambo gli arti superiori o inferiori, ecc.

In tale modo è stato accolto il voto formulato dalla Camera con la adesione del Governo durante la discussione della legge per gli invalidi della guerra, i quali ne ritrarranno notevole beneficio anche se appartengono ai gradi più umili della gerarchia militare. Infatti, il soldato può conseguire complessivamente il vitalizio di lire 1500 invece del massimo di lire 1260 prima stabilito. Per le infermità meno gravi, fino all'8.a categoria inclusa, spetta una pensione proporzionale a quella fissata per la 1.a categoria, secondo il grado effettivo di inabilità al proficuo lavoro. Le infermità lievi e levissime, la maggior parte delle quali non danno titolo alla riforma, contemplate nella nona e nella decima categoria danno infine diritto, le prime, ad un assegno temporaneo di maggiore o minore durata a seconda della entità della infermità, e le altre, ad un assegno per una volta sola. Si viene così a risarcire il danno derivante dalla diminuita capacità lavorativa concedendo nel tempo stesso un maggior aiuto agli invalidi durante il primo periodo di adattamento.

Per salvaguardare meglio gli interessi dei pensionandi poi, si è stabilito, analogamente a quanto viene praticato in Francia, che nei casi in cui le autorità sanitarie non possano pronunciarsi definitivamente circa la gravità dell'infermità, devesi procedere al conferimento di un assegno provvisorio, rinnovabile in misura uguale alla pensione corrispondente al grado d'inabilità attribuito alla infermità, salvo a procedere all'accertamento definitivo ed alla conseguente aggiudicazione della pensione, quando sia trascorso il periodo di tempo ritenuto dalle autorità sanitarie necessario per esprimere un giudizio esatto sull'infermità stessa. Si è voluto da ultimo tener debito conto della durata dei servizi resi dai militari di carriera. Si dispone infatti per costoro che la pensione privilegiata sia aumentata di tante quote quanti sono gli anni di servizio prestati e non abbiano ancora diritto alla pensione minima di anzianità e, quando tale diritto sia stato già acquisito, che la pensione privilegiata stessa venga liquidata in ragione della pensione di riposo accresciuta di un decimo, sempre che questo trattamento riesca più favorevole di quello portato dalle nuove disposizioni.

Con altro decreto luogotenenziale infine, in conformità alla dichiarazione fatta dal ministro Orlando ed al correlativo ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati (durante la discussione del disegno legge sugli invalidi di guerra), si dispone che la revisione delle pensioni già liquidate di cui al secondo comma dell'art. 28 del presente decreto 12 novembre 1916 N. 1598 non debba aver luogo se non nei casi in cui risulta più vantaggiosa per gli interessati. Col compimento delle suaccennate disposizioni il Governo ha avuto di mira l'assegnazione più equa e razionale delle pensioni dovute ai valorosi che sacrificarono se stessi alla grandezza della patria.

Una vecchia ottantenne che si getta dalla finestra

Milano, 25. notte.

Stamane certa Rosa Mole vedova Bianchi, d'anni 82, proprietaria di casa in via Carocchio, si è gettata dalla finestra rimanendo ondavere. Sembra che la vecchia signora alloggiasse nella propria casa un giovanotto a cui passava denaro e vitto. Questo giovane sarebbe riuscito ad indurla a fare testamento in suo favore. I parenti della signora, venuti a conoscenza della cosa, se ne sarebbero lagnati e le rimostranze dei parenti avrebbero sconvolto le già deboli facoltà di mente della vecchia signora.

La fatale imprudenza di una bambina

Novara, 25. notte.

La piccola Giuseppina Baldi, di Ambicare, undicenne, frugando nello scrittoio del proprio babbo vi rinveniva una rivoltella. Ignara, si pose a giuocare coll'arma, ma l'arma esplose. La ragazzina fu ferita mortalmente, e poco dopo cessava di vivere all'ospedale dove era stata trasportata.

ULTIME DI CRONACA

L'incendio d'una segheria al Vallino

Questa notte, dopo le 2, veniva dato l'allarme alla Caserma dei Pompieri di un grave incendio sviluppatosi al Vallino, poco oltre i magazzini dell'Alleanza Cooperativa. Accorreva subito sul posto due squadre di pompieri con due autopompe, al comando del tenente Angelucci. La cosa era meno grave di allarmente della voce corsa. Il fuoco divampava in un grande capannone adibito ad uso segheria della Squadra Rialzo di Porta Nuova. Le fiamme avevano già intaccato altro padiglione adiacente, ma presero danno e nessun pericolo correvano i vasti depositi dell'Alleanza Cooperativa. L'opera solerte e zelante dei nostri pompieri, se non a salvare il capannone, ad uso segheria, valse a preservare il secondo capannone che incominciava ad essere preda del fuoco.

Le fiamme furono domate e spente in un'ora di lavoro. L'acqua giunse in gran copia attraverso lunghe tubature innestate nelle prese d'acqua locali. Assai curiosi s'affollarono sul luogo dell'incendio alcuni dalla voce che divampassero depositi rilevanti di olii ed altre materie dell'Alleanza. Prestarono servizio guardie e carabinieri. Il danno è valutato in circa 30 mila lire, essendo stata distrutta alcune parties di legname e danneggiati macchinari.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 25 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	lire	81,70
» » » » » (1906)	»	79,50
» 3 per cento lorda	»	53,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	—,—
» » » »	»	99,70
» » » » 1915	»	98,80
» » » » 1916	»	98,70
» » » » 1916	»	98,07
» » » »	»	97,64
» » » » 1915	»	—,—
» » » »	»	98,95
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	90,07
» » » » » 2.o	»	91,07
» » » 3 » » » 1906	»	93,80

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Casagrande 1.a	lire	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Prestiti 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridionali, Adriatiche, Sicule 5 per cento	»	105,40
» » » Romane 3 per cento (nuovi)	»	288,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	499,50
Ferrovie Mediterranee 5 per cento	»	445,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	—,—
» di Nuova 3 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » » 5 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	312,—
» Cavalleggere-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	320,—
» » C D 3 per cento	»	320,—
Ferrovie Centrali Toscane 5 per cento	»	542,—
Canali Cavour 6 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	470,50

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1870-1907)	lire	308,—
» Prestito ungh. Città di Napoli 5 per cento	»	78,25
Consolle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	412,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	440,50

Cartelle fondiarie

R